

COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE

Piano Comunale di Protezione Civile



Aggiornamento anno 2025

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1.1 Approvazione e aggiornamento del piano	5
1.2 Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile alle attività di pianificazione ..	6
1.3 Quadro normativo del servizio di protezione civile – Le norme fondamentali.....	6
A - PARTE GENERALE.....	9
A.1. Inquadramento territoriale e demografico	10
A.1.1 Lineamenti geomorfologici e climatici.....	11
A.1.2. Idrografia	18
A.1.3. Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali	20
A.1.4 Aree di stoccaggio temporaneo rifiuti – Discariche e Impianti.....	23
A.1.5 Edifici strategici e rilevanti.....	25
A.1.6 Pianificazioni territoriali esistenti.....	25
A.2. AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C.C.A.....	26
A.3. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO.....	27
A.3.1. INGV	27
A.3.2. CFR.....	27
A.3.3. Sistema di allertamento “codice colore” per la risposta operativa comunale.....	29
A.4. CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA	31
A.5. SCENARI DI RISCHIO.....	31
A.5.1. Rischi di diretta competenza del Servizio di Protezione Civile	32
A.5.1.1 Rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti.....	32
Pluviometri e idrometri di riferimento per il Comune di Pieve a Nievole	34
Eventi alluvionali e franosi significativi del passato.....	35
Rischio idraulico.....	35
Rischio idrogeologico - frane	44
A.5.1.2. Rischio vento	46
Eventi significativi del passato legati alle tempeste di vento	46
A.5.1.3. Rischio fenomeni metereologici avversi - neve /ghiaccio (DGRT 395/2015)	46
Eventi nivologici significativi del passato.....	47
A.5.1.4. Rischio sismico.....	48
Eventi sismici significativi del passato.....	48
A.5.1.5. Rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	50
Calcolo della pericolosità all’interno della fascia perimetrale	51
Incendi boschivi significativi del passato.....	56
A.5.2. Rischi per i quali la Protezione Civile svolge attività di supporto ad altre autorità	58
A.5.2.1. Industrie a rischio di incidente rilevante.....	58
A 5.2.2. Ricerca persone disperse e Piano ricerca persone scomparse	58

A.5.2.3. Rischi connessi con incidenti stradali, ferroviari, da crollo o esplosione, in mare, incidenti aerei e coinvolgenti sostanze pericolose	59
A.5.2.4. Rischio igienico-sanitario.....	60
A.5.2.5. Rischio derivante da bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici	60
A.6. – AREE DI EMERGENZA	60
B – OBIETTIVI STRATEGICI E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	63
B.1. Obiettivi strategici	63
B.2. Organizzazione della protezione civile comunale.....	63
B.2.1. Contributo sussidiario alle attività comunali di Protezione Civile.....	65
B.3. Elenco delle principali componenti e strutture operative, compresi i soggetti concorrenti per la gestione dell'emergenza.....	71
B.4 L'informazione alla cittadinanza, la partecipazione e le attività formative/addestrative.....	71
C – MODELLO D'INTERVENTO.....	73
C.1. Il Responsabile comunale della Protezione Civile	73
C.2. l'Ufficio di Protezione Civile	74
C.3. Il Centro Situazioni e il Ce.Si rafforzato (Presidio Tecnico-Operativo).....	74
C.4. L'Unità di Crisi Comunale	76
C.5. Il Centro Operativo Comunale	76
C.5.1. Funzioni di Supporto	77
C.6. I Presidi Territoriali	79
C.7. Le Procedure Operative – Schemi sinottici delle fasi di attivazione del sistema comunale di Protezione Civile.....	80
ACRONIMI	84
ELENCO DEGLI ALLEGATI.....	85



Introduzione

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile rappresenta lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, organizzare e porre a fattore comune le risorse umane e strumentali disponibili, “costruire” capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni ed enti, sulla base di una strategia condivisa; non è quindi solo l'insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, ma anche lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione operativa della struttura di protezione civile per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice di Protezione Civile¹.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Pieve a Nievole è impostato secondo criteri di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale. Il documento è adeguato e tiene conto dei principi contenuti nel D. Lgs. n. 1 del 2018 (Codice della Protezione Civile), nella Legge della Regione Toscana n. 45 del 2020, nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*” e nel Decreto del Responsabile della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022 “*Modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile*”

Il Piano di Protezione Civile Comunale è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica, l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4), tenendo conto di quanto disposto dal citato D.D. n. 19247 del 29/09/2022.

Il Piano è composto da una Parte Strutturale o Relazione di Piano e dagli Allegati; gli allegati sono parte integrante della pianificazione di Protezione Civile.

La Parte Strutturale è divisa in tre parti:

A – **Parte generale:** oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

¹ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 – Direttiva Piani



Introduzione



B – Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile: in questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – Modello di Intervento: descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali di coordinamento in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale per l'informazione ai cittadini. Sebbene riportati nell'allegato 2, fanno parte integrante del modello d'intervento anche le **procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano", a cui si rimanda.

1.1 Approvazione e aggiornamento del piano

Il Piano di Protezione Civile è approvato dal Consiglio comunale di Pieve a Nievole.

Gli aggiornamenti e le modifiche operative ordinarie a particolari contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere apportate direttamente dalla Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022).

Gli allegati al presente Piano che riguardano dati meramente organizzativi e quindi aggiornabili direttamente con atto del Responsabile del Servizio sono:

- Allegato 6 "Banca dati per C.O.C.";
- Allegato 11 "Rubrica del personale e degli amministratori"
- Allegato 12 "Piani Prefettura"
- Allegato 14 "Programmi d'informazione alla popolazione";
- Allegato 15 "Attività addestrative"
- Allegato 16 "Normativa"
- Allegato 17 "Modulistica"



Introduzione



Se successivamente alla approvazione del presente Piano di Protezione Civile si verificassero degli eventi emergenziali significativi sul territorio comunale tali da richiedere modifiche alla presente relazione di Piano o agli allegati, con particolare riferimento all'All. 7 "Scenari di rischio" o a quello delle Procedure Operative (All. 2), l'Ufficio procederà ad attivare la procedura di aggiornamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale per rendere più attuali ed efficaci gli strumenti di analisi e di intervento per prevenire o gestire l'emergenza.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia e la Regione Toscana.

1.2 Partecipazione ed informazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile alle attività di pianificazione

In aderenza a quanto stabilito dal Capo V del D.Lgs. n.1/2018, tra la fase di adozione e quella di definitiva approvazione, il Piano di Protezione Civile comunale viene illustrato e sottoposto a un processo partecipativo per richiedere contributi e pareri alle associazioni di volontariato di protezione civile che operano sul territorio. Inoltre l'Amministrazione comunale successivamente all'approvazione del Piano ha previsto diversi incontri nei quartieri e nelle frazioni per illustrare alla cittadinanza i principali contenuti del Piano e richiedere contributi relativamente alla definizione degli scenari di rischio, all'individuazione delle aree di attesa della popolazione, alle modalità d'informazione della cittadinanza in caso di allerta meteo o di evento di protezione civile e, più in generale, a tutti quegli aspetti che riguardano l'organizzazione dei servizi di protezione civile sul territorio.

1.3 Quadro normativo del servizio di protezione civile – Le norme fondamentali

Rinviando all'Allegato "16" per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale che regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti legislativi e regolamentari che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile comunale.

I due atti fondamentali aventi forza di legge (nazionale e regionale) che disciplinano la Protezione Civile sono:



Introduzione



Il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1** – “Codice della protezione civile” stabilisce all’art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l’attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La **Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45** che interviene abrogando la Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – “Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività”, disciplina (art. 1): “l’organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell’ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all’art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell’art. 15 del medesimo”.

I riferimenti alle principali disposizioni attuative (sia nazionali che regionali), invece, sono i seguenti:

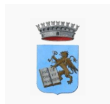
La **Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”**, (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell’Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere:

- l’introduzione
- l’inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello di intervento, contenente l’organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;

La **Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022**, che recepisce quanto previsto dalla citata direttiva “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 in attuazione dell’articolo 18 Codice, recependo in particolare il paragrafo 2 dell’Allegato Tecnico.

La **Delibera del Consiglio regionale della Regione Toscana n. 95 del 22 novembre 2022**, d’individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile ai sensi dell’art. 5 comma 3 della L.R.T. 45/2020.

Il **Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29 settembre 2022** concernente le modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile.



Introduzione



Da sottolineare le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): “Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo”

Legge n. 265/1999 (art. 12): “Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali”.

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell’attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l’informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche **all’art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020**.

Nell’allegato 16 “Normativa” viene riportato l’elenco dettagliato di tutti i riferimenti legislativi e regolamentari per quanto attiene la Protezione Civile.



A - PARTE GENERALE

A.1. Inquadramento territoriale e demografico



Figura 1 Mappa del Comune di Pieve a Nievole



Parte Generale



Il territorio di Pieve a Nievole si trova presso il margine est della Valdinievole, allo sbocco del Torrente Nievole nell'ampia valle delimitata a nord dai primi rilievi appenninici, a est dal Montalbano, a ovest dalle colline delle Cerbaie e a sud dal cratere del Padule di Fucecchio.

La parte settentrionale del territorio, al di sopra dell'autostrada A11 Firenze – Pisa Nord è collinare, la parte inferiore pianeggiante interrotta solo dai rilevati arginali del Torrente Nievole, Salsero e Borra. Le quote massime si rilevano al colmo del Poggio alla Guardia, 352 metri sul livello medio del mare, le più basse ai margini dell'area paludosa, 14 metri circa.

Le infrastrutture, viarie e ferroviarie "tagliano", in due il territorio delimitandone aree con caratteristiche profondamente diverse, oltre che morfologiche, di uso del suolo, infrastrutturali, problematiche ambientali e geologiche.

Nel suo complesso l'area appartiene al bacino idrografico del Fiume Arno, nel quale confluiscono le acque dei torrenti Pescia e Nievole dopo essersi riuniti nel Padule di Fucecchio.

Di seguito sono riportati i principali dati demografici sulla popolazione:

POPOLAZIONE TOTALE al 01/01/2024	n.	9.190
numero maschi		4.448
numero femmine		4.742

FASCE D'ETA` DELLA POPOLAZIONE :

<u>Popolazione in età prescolare</u>	n.	323
maschi	n.	161
femmine	n.	162
<u>Popolazione non maggiorenne</u>	n.	902
maschi	n.	463
femmine	n.	433
<u>Ultrasessantacinquenni</u>	n.	2239
maschi	n.	1001
femmine	n.	1238



Parte Generale



A.1.1 Lineamenti geomorfologici e climatici

Al fine di fornire un quadro conoscitivo sulla caratterizzazione geologica del territorio sono state acquisite le informazioni bibliografiche disponibili, senza procedere a una migliore definizione dei tipi litologici e del loro assetto strutturale.

Geologicamente la Valdinievole è inquadrabile nella storia evolutiva dell'Appennino Settentrionale ed i terreni affioranti appartengono a diverse unità tettoniche, venute in contatto fra loro in seguito all'orogenesi appenninica, e che costituiscono l'ossatura della catena a falde appenninica e tra loro distinguibili in base ad alcuni caratteri che per l'area esaminata hanno consentito di distinguere due unità tettoniche appartenenti a due domini paleogeografici distinti in domini oceanici (dominio ligure esterno) e domini continentali (dominio toscano). I terreni appartenenti ai domini oceanici sono quelli che si sono formati su un substrato costituito da crosta oceanica, ossia quelli che appartenevano all'Oceano Ligure - Piemontese; tale oceano era limitato ad ovest dal margine del continente Sardo-Corso e ad est dal margine del continente Africano. I terreni formati su quest'ultimo costituiscono il dominio continentale. Considerando che la vergenza dell'Appennino è in direzione SO-NE, si definiscono domini interni quelli più occidentali, mentre quelli più orientali si definiscono domini esterni.

Nel territorio di Pieve a Nievole, nella zona settentrionale del comune dove sono presenti i rilievi collinari, che hanno nel Poggio alla Guardia l'elemento di maggior quota (262 m s.l.m) prevalgono terreni appartenenti sia alle formazioni del Dominio Ligure esterno quali il Supergruppo della Calvana che del Serie Toscana non metamorfosata Dominio Toscano - Falda Toscana. I termini delle formazioni liguri, sovrascorsi da ovest sui terreni della serie Toscana, sono rappresentati da rocce calcaree tipo "alberese" (alb) e da termini argillitici del Complesso di Base (cb) mentre i termini della Serie Toscana sono rappresentati da rocce della formazione della Scaglia Toscana e delle arenarie del Macigno. Nelle aree di pianura predominano depositi di origine lacustre e alluvionale dove è possibile distinguere sedimenti di età diversa che partendo dai più antichi sono così classificabili:

Conglomerati e ciottoli di macigno e sabbie (Qc): si identificano in una fascia a contatto diretto con le arenarie e sono caratteristici di un deposito continentale (fluvio- lacustre) costituito da ciottoli e blocchi arrotondati di arenaria in matrice sabbiosa, debolmente cementati. I ciottoli sono spesso alterati. L'età è il Villafranchiano.

Argille grigie, argille sabbiose e sabbie di ambiente lacustre (Ql): argille grigie di origine continentale, ricche spesso di resti vegetali, argille torbose scure, argille sabbiose e sabbie. Al contatto con la formazione inferiore del Qc, i terreni sabbiosi prevalgono sulle argille; sono presenti livelli di ciottoli ed elementi di macigno e di calcari provenienti dalle formazioni di tipo toscano. L'età è il Villafranchiano.

Al tetto delle formazioni sopra elencate vi sono, in forma di coltri superficiali di spessore variabile, quei depositi la cui origine può essere attribuita al Quaternario e così suddivisibili: Alluvioni terrazzate (at): si tratta di depositi alluvionali, dovuti ad una successione alterna di erosione e sedimentazione ad opera dei corsi



Parte Generale



d'acqua principali; si trovano generalmente sui fianchi delle valli o sui deboli crinali al tetto delle formazioni villafranchiane, in posizione elevata rispetto al letto attuale dei corsi d'acqua.

Alluvioni recenti e attuali (all): sabbie più o meno limose, argillose e ghiaiose, costituenti i sedimenti più recenti dei corsi d'acqua che defluiscono attraverso la pianura della Valdinievole. Detriti e terreni di copertura (dt): sono coltri di materiale incoerente prodotto dalla degradazione delle rocce sottostanti, o dal lento accumulo di materiale di disfacimento dilavato dagli agenti atmosferici, oppure si tratta di accumuli di frana o paleofrana.

Da un punto di vista tettonico l'Appennino Settentrionale è una catena orogenica, costituita dall'impilamento di unità tettoniche; la struttura e l'assetto attuale delle varie unità tettoniche sono il risultato di una complessa storia deformativa iniziata nel Cretaceo superiore in seguito alla convergenza dei margini dell'Oceano Ligure - Piemontese. Si possono distinguere due fasi:

- una fase oceanica iniziata al limite tra Cretaceo inf. e Cretaceo sup. e terminata nell'Eocene medio con la chiusura dell'Oceano Ligure - Piemontese; durante questa fase si ha la formazione di un prisma d'accrescimento costituito dall'impilamento per sottoscorrimento verso ovest delle coperture oceaniche e di parte del loro basamento (Unità Liguri);
- una fase intracontinentale (iniziata nell'Eocene medio-superiore) durante la quale si ha lo sviluppo di una tettonica a thrust e falde con sottoscorrimento verso ovest delle Unità Toscane sotto le unità precedentemente impilate (Unità Liguri). Durante questa fase il fronte compressivo migra verso est, seguito a partire dal Miocene medio da un fronte distensivo legato alla distensione crostale che ha portato alla formazione dei bacini intermontani (depressioni tettoniche a semi-Graben) di età via via più giovane proseguendo da ovest verso est.

Le varie unità tettoniche si sono sovrapposte, contraendo fra di loro rapporti di natura tettonica; si ha così che durante la fase intracontinentale le Unità Liguri si sono sovrapposte alle Unità Toscane. In questo quadro evolutivo è possibile osservare che la dorsale del Monte Albano, costituita prevalentemente da arenarie torbiditiche appartenenti alla formazione del Macigno, rappresenta una zona di alto strutturale che delimita due depressioni tettoniche: quella posta a nord rappresenta il bacino di Pistoia - Firenze, mentre quella posta sud rappresenta il bacino dell'Elsa, la cui prosecuzione verso NO interessa la Val di Nievole.

Come precedentemente esposto, questi bacini si sono formati a partire dal Quaternario antico (Villafranchiano superiore), dando origine a spessi accumuli di depositi sedimentari. È interessante notare come nell'area si possa individuare un importante lineamento tettonico, che costituisce un fronte di sovrascorrimento, rappresentato dalla piega rovesciata che coinvolge la Serie Toscana non metamorfica e ben seguibile dalla Val di Lima, a Marliana, al Colle di Monsummano e fino al Monte Cetona in Toscana meridionale.

L'elemento morfologico di maggiore rilevanza è costituito dal rilievo calcareo di Poggio alla Guardia, che con la quota di circa 262 m. sul livello medio del mare domina il territorio; orientato nord est – sud ovest presenta



Parte Generale



fianchi acclivi e quasi completamente boscati, se si esclude una zona percorsa diversi anni fa da incendio ancora arbustata.

Verso il basso compaiono degli oliveti. Sul versante sud del poggio si rilevano delle vecchie cave abbandonate probabilmente da diversi decenni, l'area è completamente invasa dalla vegetazione infestante, al di sotto dei fronti scavati modesti spessori di detrito, le scarpate dei fronti di scavo non mostrano indizi di cedimento ma essendo il calcare molto fratturato, rappresentano un'area instabile e a rischio di crollo.

Presso i fianchi del versante est sono distinguibili, per fotointerpretazione alcune frane relitte riconducibili a fenomeni gravitativi avvenuti in un remoto passato e in condizioni climatiche diverse dalle attuali. Nella carta con la medesima simbologia sono state individuati fenomeni franosi apparentemente (sulla base di indagini di superficie) non attivi, ma da ritenersi al limite dell'equilibrio e che potrebbero essere riattivati nel caso di interventi di tipo edificatorio.

Fenomeni di questo tipo sono diffusi sul versante nord, impostato sulle argilliti del Complesso Indifferenziato, volto verso il medio corso della Nievole, a valle di Via del Pino; essi riguardano essenzialmente le aree agricole, non interessando gli edifici principali posti in condizioni stabili (Il Pino, Querciolo, Brigliolo, Porcini, Persici). Nelle zone agricole di Casa Persici, Zoccolaia, a sud di C. Moncini, i terrazzi agricoli sono sottoposti a manutenzione assidua da parte dei coltivatori, per i frequenti smottamenti che si verificano in occasione delle piogge più insistenti: Altre frane di modeste entità hanno interessato porzioni della strada del Pino.

In base al quadro conoscitivo, l'area di pianura a Sud dell'abitato di Pieve a Nievole presenta un fitto reticolo idrografico a cui fanno capo numerosi fossetti di scolo interpoderali. Questa complessa rete di canali, tributaria dell'area del Padule di Fucecchio, risente necessariamente delle difficoltà di smaltimento delle acque superficiali che caratterizzano quest'area depressa. Tenendo conto che il problema dello smaltimento del reticolo principale è legato soprattutto a problemi di rigurgito causati da quote troppo elevate di recapito o a insufficienza degli emissari, questo si traduce sostanzialmente in uno stoccaggio temporaneo dei volumi idrici in eccesso nel Padule stesso, con allagamenti che interessano periodicamente ampie zone di terreno altrimenti asciutte.

Evidentemente anche la rete minore di pianura sconta le difficoltà idrauliche del bacino, pertanto nella valutazione delle problematiche di smaltimento delle portate susseguenti a intensi eventi atmosferici nelle zone più critiche del territorio comunale di Pieve a Nievole è necessario considerare sempre le condizioni al contorno imposte dal reticolo principale o dal regime idrico del Padule.

I corsi d'acqua esistenti, tributari dell'area palustre, intersecano la S. R. 436 con un senso di percorrenza essenzialmente NE - SW. Tali torrenti sono dotati di argini che ovviamente li separano dal sistema di acque basse dei terreni limitrofi.

La rete di canali e fossetti interpoderali trova nelle strutture arginali degli elementi di ostacolo al naturale deflusso verso le aree più depresse poste a SW del nuovo tracciato stradale. Si deve tenere quindi conto della possibilità di ristagni a carico dei fossi di scolo interpoderali che sono confinati tra gli argini dei corsi d'acqua summenzionati.



Parte Generale



Dai dati in nostro possesso e dalle cartografie del rischio idraulico si evince che una parte dell'area pianeggiante è soggetta frequentemente a episodi di allagamento di media durata, anche su superfici assai ampie. Le aree interessate da questo problema sono ubicate essenzialmente a S del territorio comunale, zona che è stata interessata storicamente da battenti d'acqua rilevanti.

Una delle problematiche più importanti è infatti quella dello stato degli argini dei corsi d'acqua principali. Sia il ripristino delle opere idrauliche che gli interventi di nuova regimazione non sono stati più eseguiti con regolarità, per contro i numerosi lavori di ricalibratura all'interno degli alvei hanno prodotto nel tempo un diffuso incremento dell'erosione del fondo e della velocità della corrente. Tale situazione ha contribuito a rendere ancora più pericoloso il corso del Nievole per la notevole riduzione dei tempi di corrivazione misurati nel suo bacino imbrifero e per l'aumento del carico solido.

Anche la fitta rete idrografica del sistema di acque basse a cui fanno capo numerosi fossetti di scolo interpoderali è caratterizzata da difficoltà di drenaggio. Le cause di tale problematica sono da ricercare innanzitutto nella scarsa pendenza dell'area, per cui anche situazioni di modesto disturbo quali piccole contropendenze, insufficiente pulizia dei fossi, tubazioni non adeguate, possono mettere in crisi il sistema drenante di ampie zone.

Da questo punto di vista assumono una particolare importanza le mappature degli eventi alluvionali che hanno interessato l'area nei primi anni del 90, nel corso del 1996 e 1997 e più di recente nel 2000. L'area di pianura può essere convenzionalmente suddivisa in due domini: i territori "a monte" delle quote dei 18 metri sul livello medio del mare e quelle "a valle"; i territori ricadenti in questa ultima suddivisione risentono marcatamente della morfologia ereditata dalle recenti bonifiche e la soluzione dei problemi di ristagno e alluvionamento non può essere conseguita né esclusa, a meno di realizzare opere e interventi con un impatto sul suolo di grande entità. In questo caso non rimane che individuare criteri di coesistenza con i fenomeni idraulici e la realizzazione di opere mirate alla soluzione dei problemi locali per la messa in sicurezza di beni e persone. Nello studio idrologico e idraulico del 1997 si sono fornite prescrizioni fra le quali la inedificabilità di locali interrati al disotto della quota dei 18 metri; nella porzione di pianura a monte di questa quota sono state rilevate situazioni a rischio nei seguenti territori:

- Zona a nord dell'autostrada A11 Firenze – Pisa Nord: l'indagine ha confermato in parte i risultati dello studio del 1990, l'area compresa fra il rilevato ferroviario la strada statale subisce frequenti alluvionamenti, il più grave dell'ottobre - novembre del 1991 ha interessato oltre che una porzione di territorio in destra del fosso Righigiano, la statale, le officine Minnetti, l'area di confluenza della Nievolina nella Nievole; l'area in sinistra del rio poco a valle della Statale subisce sporadici episodi di ristagno.
- Zona centrale - compresa fra l'autostrada e l'allineamento ideale via Tevere - via Parroffia: l'indagine non ha rilevato il verificarsi di fenomeni rilevanti a differenza di quanto riscontrato nella precedente del 90, i lotti, pur essendo rimasti sgombri sono stati evidentemente sistemati con operazioni di manutenzione del drenaggio superficiale. In porzioni delle aree sono state realizzate opere ed edifici



Parte Generale



che hanno mutato la morfologia precedente (opere di urbanizzazione, rialzamenti, sistemazioni superficiali), presso di esse non sono stati rilevati indizi di rischio idraulico. Occorre comunque evidenziare che la vasta area compresa fra via Arno e via Calamandrei gravita nella porzione orientale sul Fosso di Pratovecchio, indicato negli studi geologici di supporto al Regolamento Urbanistico di Monsummano Terme come inefficiente e non “verificato” idraulicamente, specie nei tratti tombati, questa porzione di territorio a confine con il comune di Monsummano Terme è riconosciuta essere soggetto a marcato rischio idraulico, le quote sono intorno ai 17 metri sul livello del mare.

- Zona sud ovest - gravitante su via Marconi e a nord di via delle Cinque Vie: sono stati riscontrati sporadici fenomeni di ristagno, va detto che nell’area recenti edificazioni hanno mutato l’originaria morfologia; la fascia più meridionale è interessata da frequenti ristagni dovuti principalmente all’inefficienza dei fossi laterali a via del Porrioncino, le quote di questo lotto, variano dai 15,5 ai 16,5 metri. La zona intorno alla Pista Nesti è stata indagata anche dal Consorzio di Bonifica, è risultata alluvionata nel 91/92 per l’inefficienza del fosso di via del Melo e degli attraversamenti di via delle Cinque Vie verso sud, i fenomeni hanno interessato anche terreni esclusi da previsioni del precedente Strumento Urbanistico.
- Zona sud ovest - gravitante su via Ponte di Monsummano: presso l’estesa area artigianale non sono stati riscontrati particolari disagi, di recente episodi di alluvionamenti si sono verificati più a ovest nella zona di via del Rio; comunque tutto il comparto compresi fra via Ponte di Monsummano, via del Porrione, via delle Cinque Vie e centrato su via del Rio è da ritenersi a rischio per ragioni morfologiche.
- Zona sud est - Pratovecchio: tutta l’area è da considerarsi a rischio idraulico dal confine comunale sino a via delle Cantarelle.
- A sud di via Ponte di Monsummano le quote vanno al di sotto dei 16 metri, la dinamica è regolata dal livello del Padule di Fucecchio, le aree agricole sono frequentemente interessate da ristagni prolungati; al riguardo va fatto notare che la gran parte degli insediamenti agricoli abitati nella pianura sud sono su terreni rialzati in quota rispetto ai campi circostanti, in modo da limitare i danni dovuti ai frequenti ristagni.

Il **clima**. Il territorio di Pieve a Nievole è influenzato sia dalla posizione all’estremità nord-occidentale della piana di Firenze-Prato-Pistoia, che dalle vicine alture dell’Appennino e della Montagna pistoiese. Le escursioni termiche sono piuttosto elevate, gli inverni sono piuttosto rigidi mentre in estate il clima è caratterizzato da maggiore ventilazione.

Per avere un quadro delle temperature registrate durante l’annualità precedente la stesura di questo documento, si riporta lo storico delle temperature medie registrate nel 2023 nella stazione meteorologica SIR (Servizio Idrologico Regionale) più vicina a Pieve a Nievole: Castelmartini situata nel Comune di Larciano.



PIEVE A NIEVOLE

Parte Generale



Dalla lettura della tabella dei dati delle temperature medie estreme si evince che la temperatura media mensile massima si è registrata nel mese di agosto con 33,7° C; quella minima più bassa, invece, nel mese di febbraio con 2,3° C medi. Le temperature medie su base mensile passano dai 7,8° C del mese di febbraio, che risulta essere il più freddo, ai 25,8° C di luglio (il mese più caldo).

» 2023 - Anno PRE-VALIDATO

Medie mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	12.4	13.2	17.2	20	24.3	29.9	33.4	33.7	30.6	25.1	16.6	13.1
Mmin	4	2.3	6	6.9	11.8	16	18.1	16.3	13.7	13.5	6.6	4.4
Mmed	8.2	7.8	11.6	13.5	18.1	23	25.8	25	22.2	19.3	11.6	8.8

Media dei massimi mensili »

Media dei minimi mensili »

Media annuale »

Massime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	17.0	18.2	22.0	24.9	30.2	36.8	37.1	42.5	34.9	32.3	21.9	21.3
Giorno	01	20	12	30	26	22	10	23	10	01	15	01

Massima annuale 42.5 del 23/08/2023

Minime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-4.5	-7.3	-0.9	-1.8	9.0	12.9	14.4	8.6	8.6	9.3	-5.5	-2.0
Giorno	30	10	05	06	07	04	28	08	24	29	26	18

Minima annuale -7.3 del 10/02/2023

Figura 2 Temperature registrate nel 2022 (Fonte dati SIR stazione di Castelmartini)

Le **precipitazioni**, esaminando il regime pluviometrico, si riportano i dati pluviometrici relativi all'anno 2023, rilevati sempre nella stazione di Castelmartini nel vicino Comune di Larciano. Com'è evidente dalla lettura della tabella sottostante, i mesi più piovosi sono stati **novembre** con una cumulata mensile totale di 220,8 mm e 11 giorni piovosi, cioè con precipitazione ≥ 1 mm e **ottobre** con una cumulata mensile tot. di 168,6 mm e 10 giorni piovosi). I mesi più asciutti, invece, sono stati rispettivamente **settembre** con 2 giorni piovosi e una cumulata mensile totale di 5,4 mm e **luglio** con una cumulata mensile totale di 25,4 mm e 3 giorni piovosi.



Parte Generale



» 2023 - Anno PRE-VALIDATO

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	0.2	-	4.0	1.2	-	-	11.6	-	-	-	-	6.2
2	-	-	10.4	-	4.2	3.6	-	-	-	-	1.8	8.6
3	-	-	-	-	0.6	-	-	0.4	-	-	113.8	0.2
4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.2	-
5	0.2	-	-	-	-	4.2	-	6.0	-	-	40.6	21.8
6	0.2	-	9.2	-	-	0.8	-	-	-	-	-	1.6
7	-	-	10.4	-	-	17.8	-	-	-	-	1.6	-
8	1.0	-	10.8	24.8	-	-	-	-	-	-	-	0.2
9	54.8	-	1.0	-	-	-	-	-	-	0.2	0.6	0.8
10	1.0	-	2.8	0.2	12.4	2.4	-	-	-	-	13.0	8.8
11	0.2	-	-	-	25.4	0.6	-	-	-	-	8.4	0.8
12	5.4	-	-	0.8	3.6	-	-	-	-	-	-	5.8
13	0.2	-	0.2	0.6	1.6	1.4	-	-	0.4	-	0.2	1.4
14	-	-	-	0.6	1.0	0.2	5.6	-	-	-	1.6	0.6
15	0.4	0.2	4.0	34.8	3.0	5.0	-	-	-	0.2	-	0.2
16	0.4	0.2	-	-	4.4	-	-	-	0.6	-	0.2	-
17	15.8	-	-	-	10.2	5.8	-	-	0.2	-	12.6	-
18	9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	2.4	0.2	-
19	18.8	-	-	-	8.6	-	-	-	0.6	27.0	-	-
20	3.8	-	13.4	-	3.4	-	-	-	-	0.2	0.4	-
21	0.2	-	-	0.6	-	-	-	-	1.0	34.0	0.2	0.2
22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.4	0.2	-
23	0.2	-	0.2	-	1.4	-	-	-	2.6	0.2	-	-
24	4.2	-	-	1.2	-	0.2	-	-	-	3.2	-	0.2
25	-	0.6	-	0.2	-	-	8.2	-	-	21.8	-	-
26	-	15.4	-	7.8	0.2	-	-	-	-	46.2	-	-
27	-	13.4	5.4	-	-	-	-	-	-	8.2	0.2	0.6
28	-	-	-	0.2	-	-	-	2.2	-	-	9.0	-
29	-	-	-	-	-	-	-	11.4	-	-	0.2	0.2
30	-	-	-	0.4	-	-	-	10.4	-	3.2	13.8	3.0
31	-	-	-	-	-	-	-	0.6	-	11.4	-	0.8
TOT	116.6	29.8	71.8	73.4	80	42	25.4	31	5.4	168.6	220.8	62
GG	9	2	10	5	12	7	3	4	2	10	11	8

Cumulata annuale 926.8

Totale giorni piovosi 83

Figura 3 Tavola delle precipitazioni giornaliere registrate nel 2023 (Fonte: SIR stazione Castelmartini)

I caratteri geologici e geomorfologici del territorio provinciale sono oggetto delle cartografie allegate al presente Piano a cui si rinvia (Allegato 1)



Parte Generale



A.1.2. Idrografia

Dal punto di vista idrografico i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale sono i torrenti Nievole, Salsero e Borra che afferiscono al bacino del Padule di Fucecchio, appartenendo di conseguenza al bacino idrografico del Fiume Arno. Il corso d'acqua di maggiore importanza è rappresentato dal Fiume Nievole, che attraversa per un lungo tratto il territorio comunale con un orientamento prevalentemente Nord-Sud. Il Nievole esce dal territorio comunale più a Sud, per confluire nel cratere del Padule di Fucecchio presso La Vetricina.

Sulle coline si originano e scorrono gli altri modesti corsi d'acqua ricadenti nel territorio comunale. I corsi d'acqua mostrano una evidente azione dell'uomo che ne ha regolato tracciato e geometria fino allo sbocco nel Padule con arginature sempre più importanti da monte verso valle.

Gli altri corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale sono: il torrente Ridigiano, il canale Nievolina (tombato), il fosso Arrù (da via Arno al confine col Comune di Monsummano Terme) e il canale Maestro.

Nell'estratto di mappa seguente è riportato il reticolo idraulico comunale ricavato dal Geoportale della Regione Toscana. I corsi d'acqua colorati in verde sono tratti tombati, mentre quelli di colore arancione segnalano le cosiddette infrastrutture idriche non facenti parte del reticolo idraulico ma rappresentabili dal punto di vista cartografico (ad es. canale di derivazione, via navigabile, scolina di campo, canalizzazione irrigua, etc.).



Parte Generale

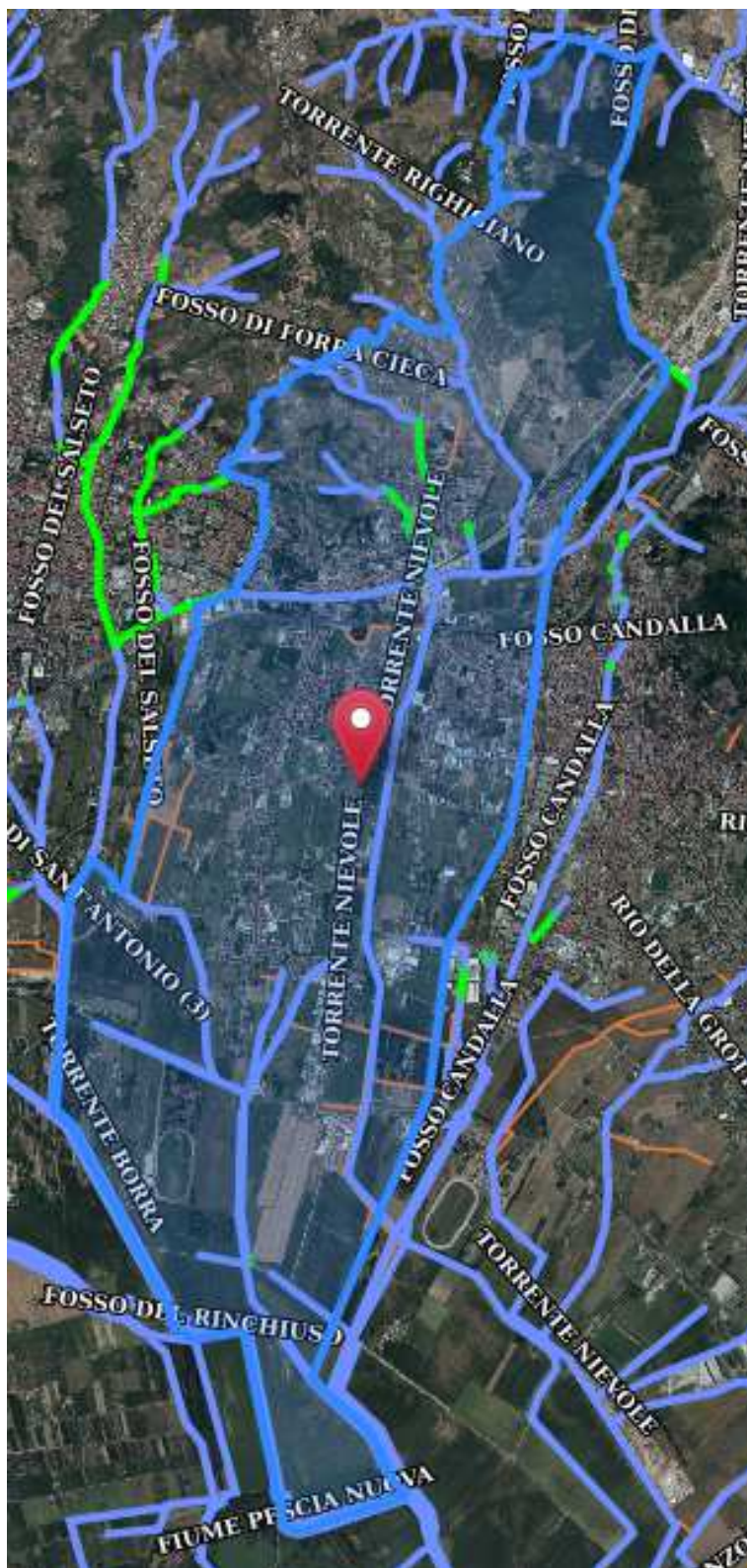


Figura 4 Estratto di mappa del reticolo idraulico della parte centro-settentrionale del Comune di Pieve a Nieve (Fonte Geoportale Regionale)



Parte Generale



A.1.3. Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali

Collegamenti stradali

I principali assi stradali che collegano il Comune di Pieve a Nievole con le grandi vie di comunicazione e con i Comuni limitrofi sono i seguenti:

- **Strada Regionale n° 435 Lucchese**, che percorre il territorio comunale da est a ovest, costituendo uno dei principali assi interni; in particolare, dal punto di raccordo con la S. R. 436. Con la S. R. 435 dopo la località La Colonna verso Est, si raggiungono Serravalle Pistoiese e Pistoia, con un percorso di 13 km, più breve di quello precedentemente citato via A1, ma caratterizzato da un tratto in pendenza e da due sottopassi autostradali (uno per carreggiata) nel tratto fra il ponte sul Torrente Nievole e il valico di Serravalle.
- **Strada Regionale n° 436 Francesca**, che percorre il territorio comunale da est a ovest e si raccorda al centro cittadino di Monsummano, la Statale Francesca attraversa l'area urbana del Capoluogo, prendendo i nomi di via Empolese e, via Mazzini, via Matteotti, nel territorio di Monsummano. In direzione Ovest si raggiungono Montecatini Terme e l'omonimo svincolo della A11 Firenze - Pisa Nord con accesso alla grande viabilità autostradale. Verso Ovest si raggiungono Lucca (30 km), Pisa (52 km), la A12 svincolo Pisa Nord (44 km) e attraverso quest'ultima lo scalo aeroportuale pisano G. Galilei e il porto di Livorno (72 km). Verso Est si raggiunge Pistoia (circa 16 km da Pieve a Nievole), Firenze (km 45), l'autostrada A1 svincolo Firenze Nord (km 35) e l'aeroporto fiorentino A. Vespucci. In direzione Sud, la S. R. 436 collega Pieve a Nievole con Fucecchio (km 20), Empoli (km 25) e con lo svincolo Fucecchio- San Miniato della S. G. C. Firenze - Pisa - Livorno (km 24); anche attraverso questa direttrice si giunge al porto di Livorno (74 km) individuando un itinerario alternativo per Pisa (66 km) e l'aeroporto Galilei.
- **Via Ponte di Monsummano** a sud del territorio comunale, un collegamento strategico intercomprensoriale per il raccordo del traffico proveniente dal "Comprensorio del cuoio", Cerreto Guidi, Lamporecchio, Larciano, e la provinciale Camporcioni. Questa viabilità, che nasce su una direttrice di bonifica preunitaria, rappresenta l'estremo collegamento sud del territorio comunale attraverso una realtà di notevole valore ambientale. Peraltro risulta già in avanzato stato progettuale (progettazione preliminare) la proposta della Provincia di Pistoia la quale considera tale direttrice come asse di scorrimento tra via del Fossetto e la Camporcioni medesima, strada quindi priva di pericolosi incroci a raso ad eccezione delle rotonde che raccordano la viabilità secondaria locale.



Parte Generale



- **Via Nova e via Marconi** - rappresentano la viabilità principale che dalla Statale Francesca, all'uscita del casello autostradale, collega l'abitato di Via Nova, sia nella parte più vicina all'autostrada, sia nella parte più strutturata come "centro abitato" più a sud, fino a via Ponte di Monsummano.
- **Via delle Cantarelle** – si tratta di una direttrice che assume una grande importanza in funzione del traffico proveniente dalla via Empolese e la direttrice di uscita sull'asse di scorrimento denotato dal sistema via del Fossetto - via Ponte di Monsummano - via Camporcioni che possiamo con ragione definire "anello di scorrimento est-ovest della Valdinievole".

Collegamenti ferroviari

Essendo privo di stazioni ferroviarie al suo interno il Comune di Pieve a Nievole fa riferimento allo scalo di Montecatini Terme, circa 3 km a NW del Capoluogo, nel territorio di Montecatini; i collegamenti sono assicurati dalla linea Firenze - Lucca, a trazione elettrica, a doppio binario fra Pistoia e Firenze e a binario unico nel tratto Pistoia - Lucca.

La linea permette un buon collegamento con Firenze (47 km dalla stazione di Montecatini) Prato (30 km) Pistoia (13 km) Lucca (km 30) Pisa (km 55). La ferrovia inoltre rende facilmente raggiungibile lo scalo di Montecatini anche dal porto di Livorno (75 km).

Collegamenti marittimi

La struttura portuale cui può riferirsi il Comune di Pieve a Nievole è riconoscibile nel porto di Livorno, distante circa 75 km, in grado di accogliere imbarcazioni di qualsiasi tonnellaggio; lo scalo marittimo è servito anche da collegamenti ferroviari ed è dotato di tutte le attrezzature necessarie per la movimentazione delle merci.

Da Pieve a Nievole il porto di Livorno è raggiungibile percorrendo la A11 fino a Pisa Nord, la A12 svincolo Livorno e il tratto terminale della S.G.C. Firenze - Pisa - Livorno; in alternativa, si può percorrere la S.R. 436 fino allo svincolo Fucecchio-San Miniato della suddetta S. G. C., quindi quest'ultima fino al termine. Altri scali secondari sono riconoscibili nella Darsena Pisana (raggiungibile percorrendo la A11 fino a Pisa Nord, la A12 fino a Pisa Centro, quindi un breve tratto della S.G.C. FI - PI - LI fino all'uscita per la Via Aurelia e la Darsena Pisana stessa) e nel porto di Viareggio (A11 fino a Pisa Nord, S. S. 1 Aurelia e viabilità urbana).

Collegamenti aeroportuali

Il Comune di Pieve a Nievole può fare riferimento alle seguenti strutture aeroportuali:



Parte Generale



- l'aeroporto internazionale Amerigo Vespucci di Firenze, collegato al Comune attraverso la A11, da percorrere dallo svincolo Montecatini Terme per tutta la sua lunghezza fino allo scalo in questione, per una distanza di circa 40 km.
- l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, accessibile anche da parte di aeromobili di grosse dimensioni; il Galilei dista circa 55 km dal Capoluogo ed è raggiungibile percorrendo la A11 dagli svincoli Montecatini Terme fino a Pisa Nord, la A12 fino a Pisa Centro quindi un breve tratto della S.G.C. FI - PI - LI fino allo svincolo Pisa Aeroporto, che si trova nelle immediate vicinanze dello scalo stesso



Parte Generale



A.1.4 Aree di stoccaggio temporaneo rifiuti – Discariche e Impianti

Vengono individuate in questo piano le seguenti aree di stoccaggio temporaneo dei rifiuti.

- 1) **Centro sportivo “La Palagina”** per la parte evidenziata in blu (coordinate GPS: 43.870409 - 10.790256)





Parte Generale



2) Parcheggio Via Ponte di Monsummano (coordinate GPS: 43.860296 - 10.796814)



3) Parcheggio Via Giusti (coordinate GPS: 43.879817 - 10.798526)





Parte Generale



Impianti di trattamento rifiuti

Nel Comune di Pieve a Nievole è presente un impianto di trattamento dei rifiuti inerti in via Ponte di Monsummano, 54.

Depuratori:

È presente un depuratore intercomunale in via Giannini (coordinate Gps: 43.862848 – 10.777185)

Non risultano sul territorio cave inattive (fonte: Piano regionale cave)

A.1.5 Edifici strategici e rilevanti

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'Allegato 8 facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile

A.1.6 Pianificazioni territoriali esistenti

Le pianificazioni territoriali attualmente vigenti ai vari livelli istituzionali sono:

Istituzione	Tipologia di piano	Riferimenti amministrativi
Regione:	Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)	Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015
	Piano Antincendi Boschivi (AIB) 2023-2025	DGRT n. 187 del 27/02/2023
Ambito Distrettuale Appennino Settentrionale	PAI – Piano Assetto Idrogeologico Bacino dell'Arno	D.p.c.m. 6 maggio 2005
	PGRA – Piano Gestione Rischio Alluvioni. Primo aggiornamento del Distretto dell'Appennino Settentrionale	D.p.c.m. 1 dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 07/02/2023)
Provincia	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Deliberazione Consiglio Provinciale n. 40 del 28/07/2020
Comune di Pieve a Nievole	Piano Strutturale	Delibera Consiglio comunale n. 83 del 22/12/2006
	Regolamento Urbanistico	Delibera Consiglio comunale n. 9 del 31/03/2015



A.2. AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C.C.A.

L'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento è quello di **Valdinievole Est**, in cui il Comune di Pieve a Nievole è insieme ai Comuni di Lamporecchio, Larciano e Monsummano Terme.

La Provincia di Pistoia ha individuato **la sede del CCA** Valdinievole Est nel Comune di Monsummano Terme, presso la scuola Martini, in via Martini, 75. La sede alternativa, invece, sempre nel Comune di Monsummano Terme nel Palazzetto in Piazza Pertini, attualmente oggetto di lavori.

Al momento della redazione del presente Piano, la Provincia di Pistoia non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d'Ambito e quindi non è ancora stata delineata l'organizzazione e il modello d'intervento del Centro di Coordinamento d'Ambito.

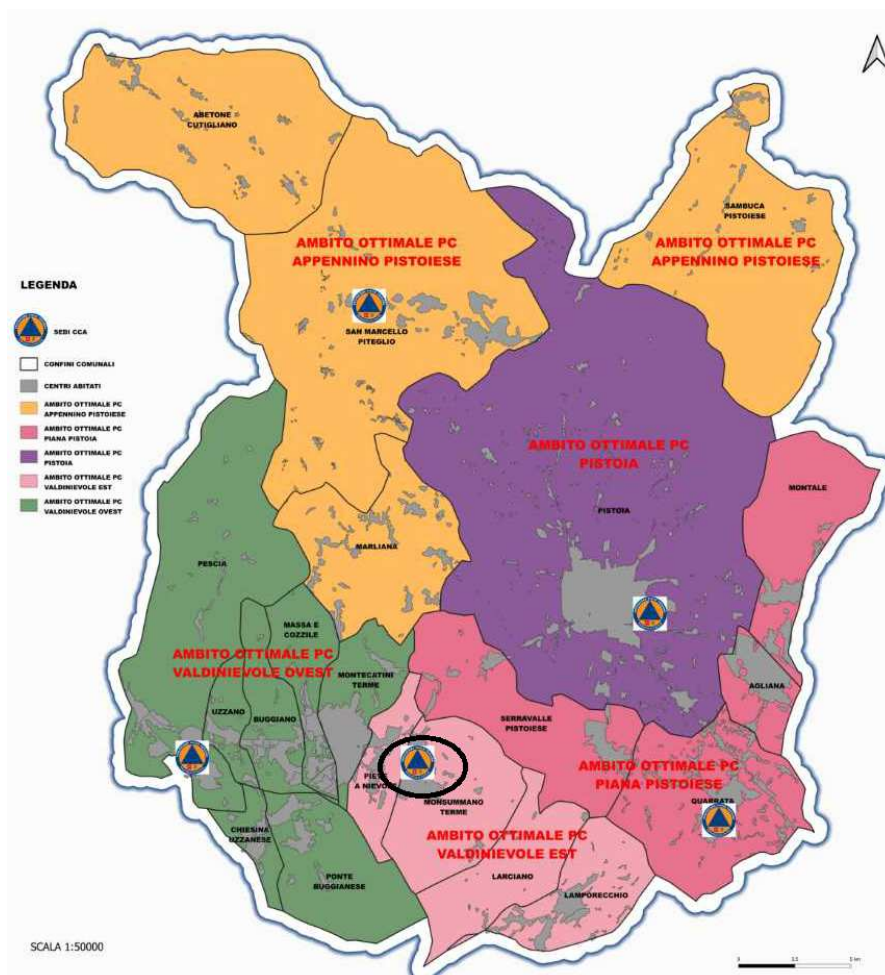


Figura 5 Schema delle sedi dei CCA della Provincia di Pistoia (Fonte: Piano Provinciale di Pistoia)



A.3. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.3.1. INGV

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato istituito con decreto legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per *“svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]”*.

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su *Internet* al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.3.2. CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;



Parte Generale



- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteoidrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - *Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"*.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

Il Centro funzionale della Regione Toscana (CFR), è il soggetto preposto alla previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteo-idrologici con la conseguente valutazione degli effetti al suolo previsti; è articolato in due sezioni:

- settore meteo, presso il Consorzio LAMMA;
- settore idrogeologico e idraulico.

L'attività svolta dal CFR toscano è inserita tra i servizi indifferibili della Regione come attività in tempo reale per 365 gg./anno H24; il CFR è infatti la struttura che concorre alla gestione del Sistema di allertamento nazionale e, oltre a gestire la rete di monitoraggio meteo-idrologica in tempo reale.

Il sistema di allertamento è così concepito ed organizzato:

Fase previsionale: costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente; il Centro Funzionale Regionale elabora lo scenario probabilisticamente atteso con conseguente individuazione del livello di criticità (ordinario- codice giallo, moderato-codice arancione, elevato-codice rosso).

Fase di monitoraggio e sorveglianza: costituita dalla osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, osservazione dell'evento meteo-idrologico ed idrogeologico in atto e dalla previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now-casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale



Parte Generale



I rischi che sono presi in considerazione dal sistema di allertamento regionale sono legati ad eventi meteorologici e alle relative conseguenze: piogge (alluvioni, frane, allagamenti del reticolo minore), temporali forti, vento forte, neve, ghiaccio, nonché alla gestione delle piene del reticolo principale.

Il sistema di allerta è basato su previsioni effettuate con un anticipo di circa 12-24 ore dal previsto inizio dei fenomeni quindi, seppur oramai molto affidabili, sono comunque soggette ad un certo grado di incertezza.

A.3.3. Sistema di allertamento “codice colore” per la risposta operativa comunale

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come **Stato di Allerta Regionale** e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)
- per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.

Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Pieve a Nievole organizzerà specifiche azioni come precisato nella “Parte C - Modello d'intervento” e nell'Allegato 2 - “Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio”. Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune e dalle comunicazioni da parte del CFR concernenti la lettura dei dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale.

Il Comune di Pieve a Nievole ricade nella zona di allertamento **A4 Valdarno Inferiore** (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015).



PIEVE A NIEVOLE

Parte Generale



Zone di allerta secondo delibera n. 395 del 07/04/2015

☒ A4 - Valdarno Inf.	^	Crespina Lorenzana (PI)
☐ A5 - Valdelsa-Valdera		Empoli (FI)
☐ A6 - Arno-Costa		Fauglia (PI)
☐ B - Bisenzio e Ombrone Pt		Fucecchio (FI)
☐ C - Valdichiana		Lamporecchio (PT)
☐ E1 - Etruria		Larciano (PT)
☐ E2 - Etruria-Costa Nord		Monsummano Terme (PT)
☐ E3 - Etruria-Costa Sud		Montecarlo (LU)
☐ F1 - Fiora e Albegna		Montelupo Fiorentino (FI)
☐ F2 - Fiora e Albegna-Costa e G		Montopoli in Val d'Arno (PI)
☐ I - Isole		Pieve a Nievole (PT)
		Ponsacco (PI)
		Ponte Buggianese (PT)
		Pontedera (PI)
		Porcari (LU)
		San Miniato (PI)
		Santa Croce sull'Arno (PI)
		Santa Maria a Monte (PI)

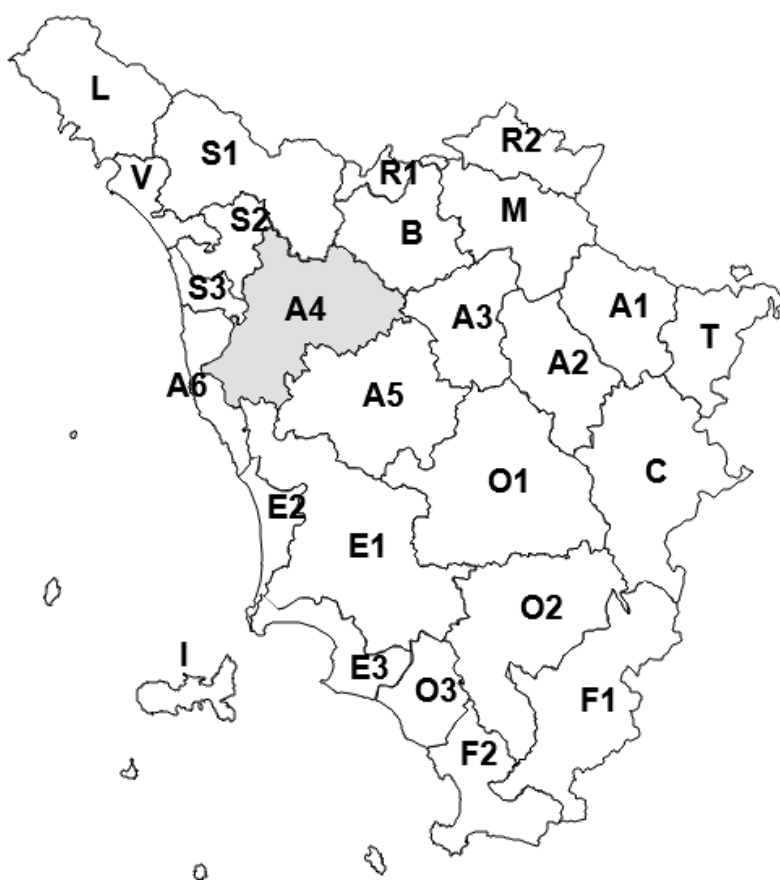


Figura 6 Zone di allerta della regione Toscana (Fonte CFR Regione Toscana)

Per quanto concerne l'individuazione e la gestione delle soglie di allertamento locali pluviometriche e idrometriche, si rinvia all'allegato delle procedure operative (All. 2) a questo piano.



Parte Generale



A.4. CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA

Al presente è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

- Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio idraulico;
- Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio geomorfologico;
- Carta delle aree a rischio incendi di interfaccia urbano-rurali;
- Carta delle aree di emergenza, della rete stradale e degli edifici strategici e rilevanti;
- Carta del reticolo idrografico.

A.5. SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente, le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di protezione civile sono elencate nel Codice di protezione civile al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure



Parte Generale



operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

A.5.1. Rischi di diretta competenza del Servizio di Protezione Civile

I rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile (Art. 16 D.Lgs. n.1/2018 comma 1), storicamente rilevati nel territorio del Comune di Pieve a Nievole sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio fenomeni metereologici avversi – neve/ghiaccio (DGRT 395/2015);
- rischio sismico;
- rischio vento;
- rischio di incendio di interfaccia;

A.5.1.1 Rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti

I rischi idrogeologico e idraulico sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione;
- il rischio da "Flash Flood". L'Autorità di Bacino Appennino Settentrionale ha elaborato una mappatura della propensione a eventi di natura intensi e concentrati (cd. Flash Floods), basata principalmente su tre criteri di analisi: la suddivisione del territorio in sottobacini idrografici, il tempo idrogeologico di risposta del sottobacino e il tempo di ritorno associato ad una soglia pluviometrica



Parte Generale



tipica di eventi intensi e concentrati pari a 50 mm in 1h. Per un approfondimento si rinvia alla consultazione della cartografia online al seguente link:

<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=77e1716a033147d58f81f3faa908db26>

Per una valutazione complessiva della pericolosità da rischio alluvioni e frane del territorio riportiamo la seguente tabella ricavata da IdroGeo dell'ISPRA², che consente di avere un quadro complessivo degli esposti a livello comunale, rinviando ai successivi paragrafi e alle schede di censimento dei punti critici del territorio riportati nell'Allegato 7, per una trattazione più di dettaglio.

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti è contenuta nel fascicolo inserito nell'allegato 2.1, al quale si rinvia.

² <https://idrogeo.isprambiente.it>



Parte Generale



Pieve a Nievole

Popolazione a rischio

Frane: 44 ab.

Alluvioni: 4.431 ab.

Dati di Contesto

12,67 km²

Territorio



875

Imprese



2.031

Edifici



10

Beni culturali



9.460

Popolazione



3.702

Famiglie



13,5%

Giovani (0-14)



64,6%

Adulti (15-64)



21,9%

Anziani (65+)

Pericolosità e rischio

Frane	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Molto Elevata P4	0,03 (0,3%)	3 (0%)	1 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Elevata P3	0,35 (2,7%)	41 (0,4%)	16 (0,4%)	11 (0,5%)	3 (0,3%)	0 (0%)
Media P2	0,8 (6,3%)	111 (1,2%)	42 (1,1%)	28 (1,4%)	3 (0,3%)	0 (0%)
Moderata P1	2,11 (16,7%)	1.790 (18,9%)	714 (19,3%)	338 (16,6%)	97 (11,1%)	3 (30%)
Aree Attenzione AA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
P4 + P3	0,38 (3%)	44 (0,5%)	17 (0,5%)	12 (0,6%)	3 (0,3%)	0 (0%)

Alluvioni	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Elevata	2,23 (17,6%)	621 (6,6%)	239 (6,5%)	128 (6,3%)	49 (5,6%)	0 (0%)
Media	7,25 (57,2%)	4.431 (46,8%)	1.700 (45,9%)	1.011 (49,8%)	407 (46,5%)	1 (10%)
Bassa	9,44 (74,5%)	7.579 (80,1%)	2.954 (79,8%)	1.668 (82,1%)	779 (89%)	8 (80%)

Pluviometri e idrometri di riferimento per il Comune di Pieve a Nievole

Per una trattazione approfondita dell'argomento e delle soglie pluviometriche e idrometriche, si rinvia al capitolo delle procedure operative per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti nell'Allegato 2 del presente piano.



Parte Generale



Eventi alluvionali e franosi significativi del passato

Eventi legati al rischio idraulico del reticolo minore.

27 novembre 2019. Si sono verificati allagamenti diffusi in diverse parti del territorio comunale, dovuti alle forti piogge e all'insufficienza di ricezione del sistema fognario. A parte i disagi alla circolazione in gran parte delle strade comunali, non sono stati registrati danni di particolare entità a persone e a cose.

29-30 luglio 2014 Una intensa perturbazione ha prodotto l'allagamento di alcune strade a causa soprattutto della insufficiente ricezione del sistema fognario e del reticolo idraulico minore. In particolare nel Comune di Pieve a Nievole si sono verificati allagamenti in via del Porcioncino e in via Giannini.

Dal punto di vista degli eventi franosi, forme erosive sono diffuse presso le aree di affioramento delle argilliti (zone limitrofe a Casa Ghelfi e Casa Moncini). Sul versante est di Montecatini Alto, dominio del macigno, appaiono più nette le paleofrane e le incisioni operate dai corsi d'acqua che hanno originato marcate scarpate. Le acclività sono maggiori e maggiormente diffusi i fenomeni collegati alla instabilità dei terrazzi a olivo. Le aree interessate dai modesti fenomeni erosivi sono quelle a ovest di Villa Momigliano, est del Fontanaccio e zone limitrofe a via dello Schiavo.

Nel marzo 2013 e nel novembre 2000 via dello Schiavo è stata interessata da movimenti franosi in diversi tratti che, pur creando disagi alla transitabilità, non hanno prodotto conseguenze alle persone.

A metà degli anni '90 un movimento franoso di una certa entità ha interessato il versante a monte e a valle della via che collega Somigliano a Bolicco – Pietre Cavate interrompendo per diversi giorni i collegamenti. Sono state eseguite sistemazioni di versante che hanno bonificato l'area che comunque è da ritenersi a rischio. In questa porzione di territorio gli indizi di instabilità sono diffusi e interessano muri e terrazzamenti, non sono state riscontrate situazioni a rischio degli edifici, almeno nei limiti di una indagine di superficie.

Altri indizi di movimenti franosi si riscontrano nelle zone agricole del versante, innescati principalmente dalla azione dei corsi d'acqua e dall'acclività, presso la Forra Cieca e il suo confluente di sinistra, Fosso di Frà Carlo, a valle del Fontanaccio. In generale tutta l'area del colle di Montecatini Alto appare modellata dal paleofrane delle quali si ricostruisce ancora l'andamento, gli spessori detritici sono comunque modesti

Rischio idraulico

Partendo dall'analisi delle caratteristiche del territorio, si può ragionevolmente affermare che il rischio che può principalmente interessare il territorio Comunale di Pieve a Nievole, è rappresentato essenzialmente, sia per gli eventi che si sono verificati in passato, sia per la pericolosità e vulnerabilità evidenziata anche nella tabella precedente, dal rischio idraulico.



Parte Generale



La rete idrografica secondaria è caratterizzata, in regime di forti precipitazioni, dallo sviluppo di fenomeni di violenta attività torrentizia con un elevato trasporto di materiale solido e intensi processi erosionali e deposizionali. I problemi maggiori si manifestano sui tratti terminali dei canali che scendono dalle valli più alte che possono determinare inondazioni localizzate ovvero incrementare l'estensione delle aree inondabili dovute all'entrata in crisi dei sistemi principali del reticolo idraulico a causa della rilevante quantità del materiale alluvionale contenuto.

La mappa della pericolosità da alluvione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni Relazione elaborata dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- b) media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno probabile • cento anni);
- c) elevata probabilità di alluvioni.

- Pericolosità da alluvione:

la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area per cui gli scenari riportati in mappa sono classificati come segue:

- $30 \leq T$: (alluvioni **FREQUENTI** – elevata probabilità di accadimento pericolosità P3);
- $30 < T \leq 200$ anni (alluvioni **POCO FREQUENTI** – media probabilità di accadimento, pericolosità P2);
- $T > 200$ anni (alluvioni **RARE DI ESTREMA INTENSITA'** – bassa probabilità di accadimento, pericolosità P1).

ove con T si indica il Tempo di ritorno dell'evento.

Pericolosità Dominio Fluviale



Riportiamo di seguito la descrizione dei principali elementi di pericolosità in ambito comunale, rilevati dall'analisi del PGRA vigente, rinviando all'allegato degli scenari di rischio la trattazione completa e di dettaglio di ciascuna area, compreso il valore degli esposti.

• Area Colonna - Vergaiolo

Si tratta di un'area a confine con il Comune di Monsummano Terme a Est e con il Comune di Serravalle Pistoiese a Nord-Est, delimitata a Ovest dalla ferrovia Lucca-Firenze. L'area a pericolosità alta (P3) è



Parte Generale



determinata dalle quote rispetto al Torrente Nievole che scorre in quella zona a poche decine di metri dal confine amministrativo, nel territorio del Comune di Monsummano Terme.

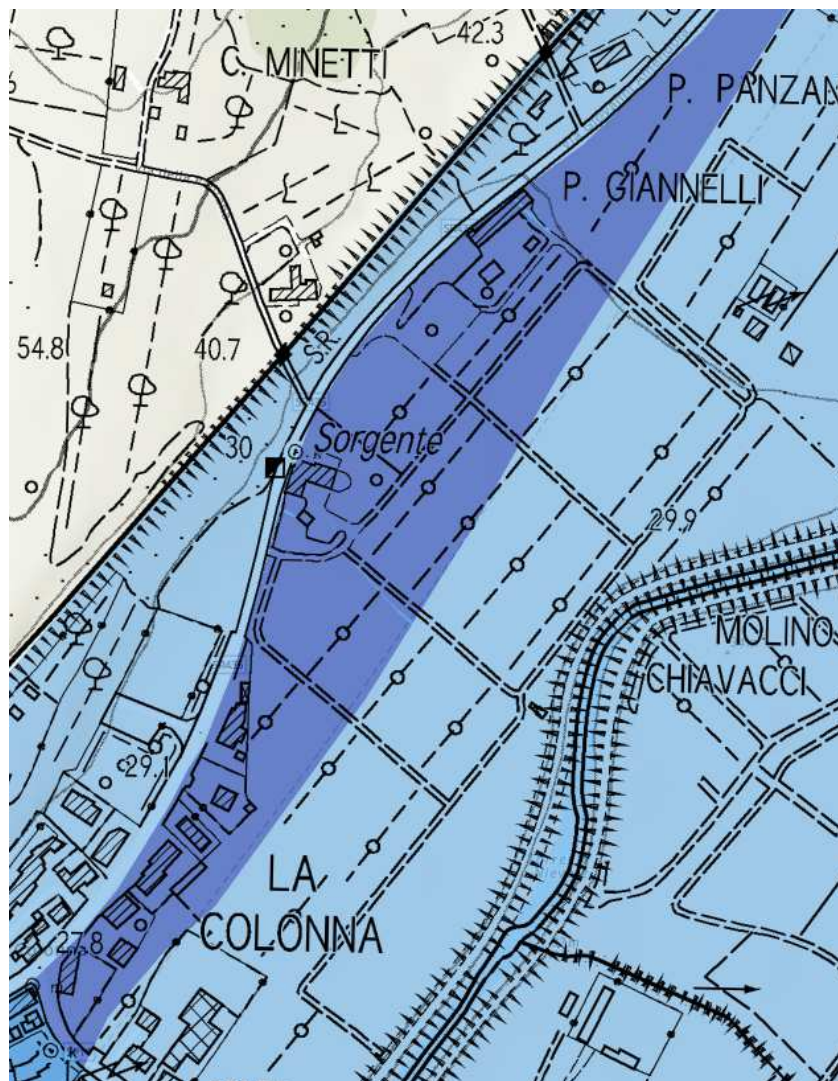


Figura 7 Aree a Pericolosità Idraulica P3 in località Colonna - Vergaiolo (Fonte PGRA)

- **Località Porrione**

Si tratta di un'ampia area pianeggiante perimetrata a rischio P3 compresa tra il Torrente Nievole a Est e il Fosso del Salsero a Ovest (che scorre nel Comune di Montecatini Terme), delimitata a Nord da via Parroffia,



Parte Generale



a Est da via dello Zizzolo, a Sud da via Giannini e a Est da via Marconi. La pericolosità alta è determinata dalle quote della zona rispetto al fosso del Salsero a Ovest e del torrente Nievole a Est

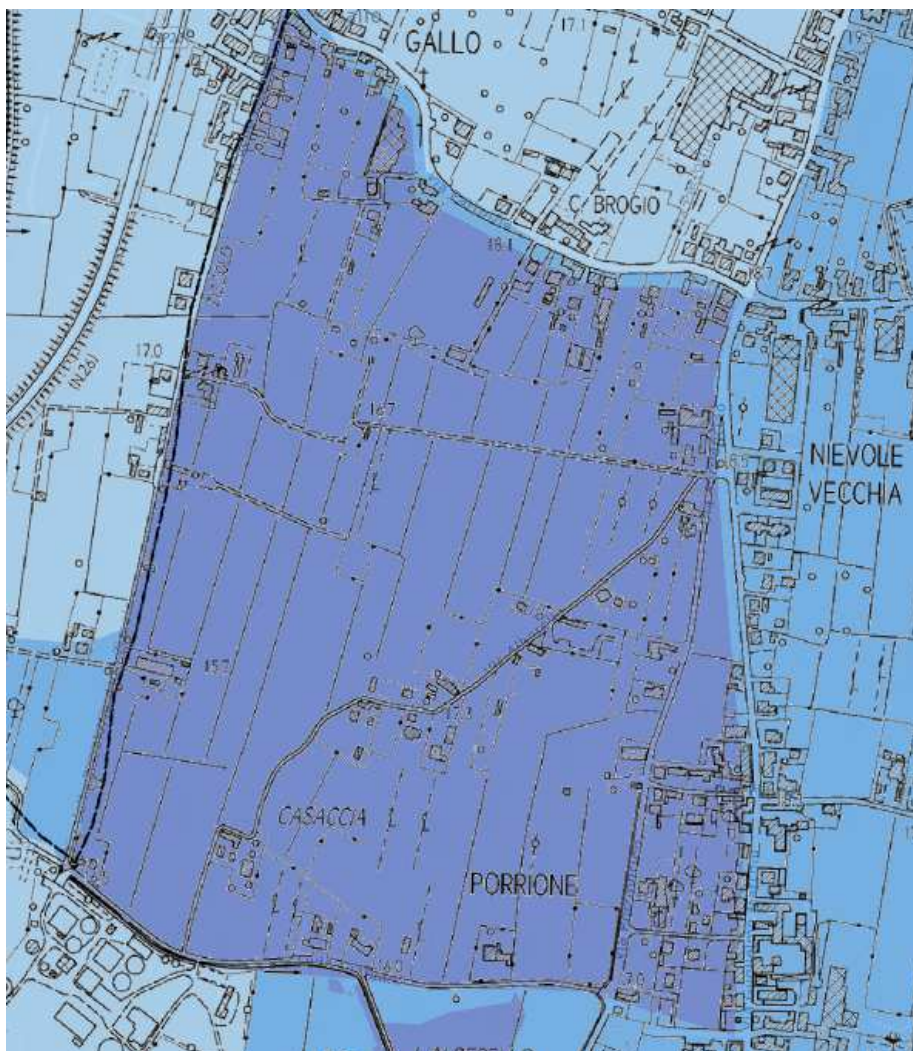


Figura 8 Aree a Pericolosità Idraulica P3 in località Porrione di Pieve a Nievole (Fonte PGRA)

- **Bottaccino**

Si tratta di un'ampia area pianeggiante nella parte meridionale del territorio, che va a degradare ai margini dell'area paludosa. Buona parte della zona è perimetrata a rischio P3, inframezzata da altre aree perimetrata con pericolosità media; perimetrazione determinata dalla presenza di una serie di corsi d'acqua (Fiume Pescia Nuova, Fosso Candalla, Torrente Borra, Canale Maestro e Torrente Nievole).



Parte Generale



La gran parte della vasta area in questione è disabitata e priva di edifici, tranne alcune le zone evidenziate in rosso nell'estratto di mappa sottostante.



Figura 9 Aree a Pericolosità Idraulica P3 zona Bottaccino di Pieve a Nieve (Fonte PGRA)

- **Marconi Sud**

Si tratta di un'area perimetrata dal PGRA con una pericolosità media (P2) in località Via Nova che interessa alcuni edifici. La zona si trova ricompresa tra due corsi d'acqua il torrente Nievole a est e il fosso del Salsero

PIEVE A NIEVOLE

- **Via delle Cantarelle**

L'area in questione riguarda una buona parte di via delle Cantarelle, posta a oriente del torrente Nievole. Il poligono interessato è compreso tra la via Tevere a Nord, il torrente Nievole a Ovest, via Ponte Monsummano a Sud e via Pratovecchio a Est. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni la perimetra prevalentemente come area a pericolosità media (P2) e in alcune zone addirittura bassa (P1). Alcune strade però sono frequentemente soggette ad allagamenti per l'incapacità di assorbimento del reticolo fognario e quindi si ritiene che la zona debba essere oggetto di attenzione e di monitoraggio da parte del Presidio Territoriale.



Parte Generale

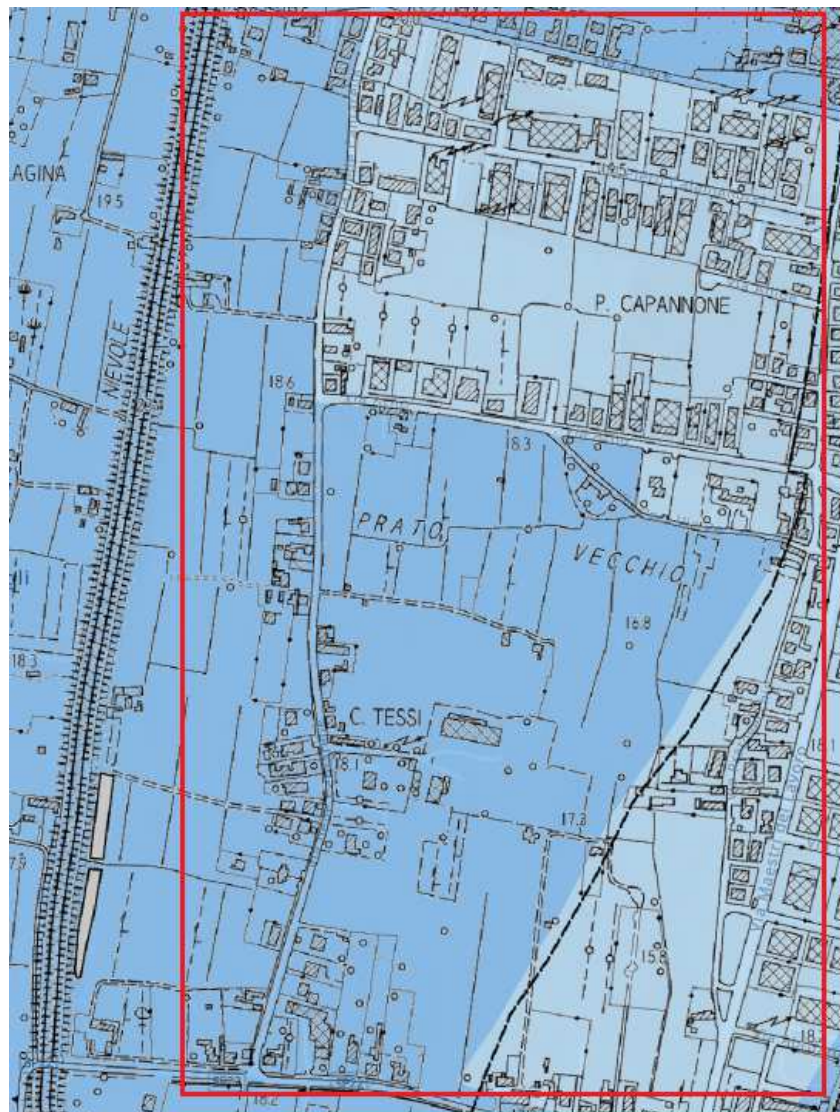


Figura 11 Area a Pericolosità Idraulica nella frazione di Cantarelle (Fonte PGRA)

- **Via del Melo**

L'area in questione è in fregio al torrente Nievole, immediatamente a Ovest dell'argine. È perimetrata dal PGRA con una pericolosità media, ma la parte di territorio ricompresa tra il corso d'acqua e via del Melo è frequentemente soggetta ad allagamenti, finora di modesta entità, in caso di forti piogge.



Parte Generale

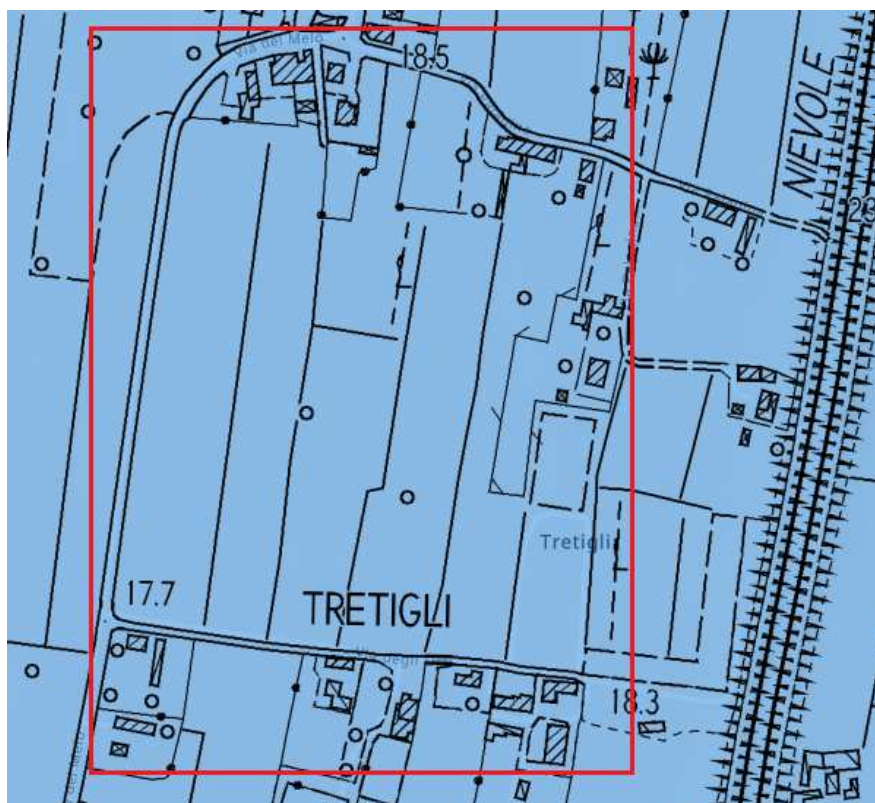


Figura 12 Area a Pericolosità Idraulica in via del Melo – via degli Orti (Fonte PGRA)

- **Via Don Minzoni**

L'area, sebbene sia perimetrata dal PGRA prevalentemente con una pericolosità bassa, viene individuata come potenzialmente soggetta a rischio alluvione, in quanto racchiusa dal torrente Nievole a Est e dall'autostrada a Sud.



Parte Generale

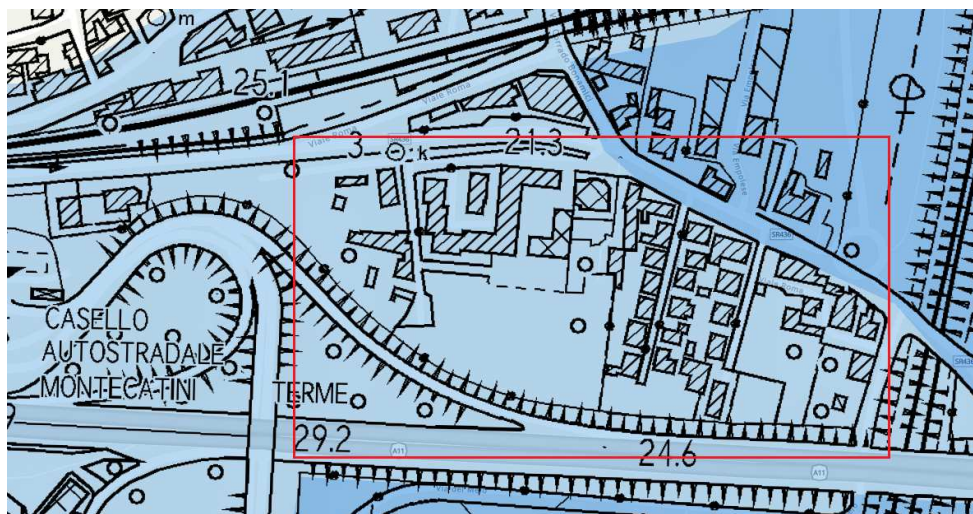


Figura 13 Area a Pericolosità Idraulica in via Don Minzoni (Fonte PGRA)

- **Colonna Bis**

L'area in questione, racchiusa tra il torrente Nievole, la ferrovia e a Ovest via Cosimini, può essere soggetta ad allagamenti anche se il Pgra la classifica con una pericolosità in parte media e in parte (in corrispondenza del centro abitato) bassa (P1).

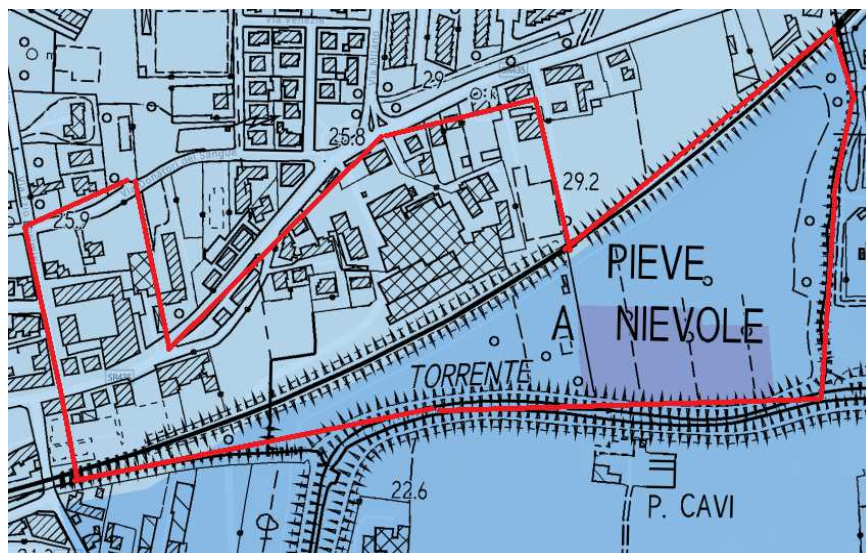
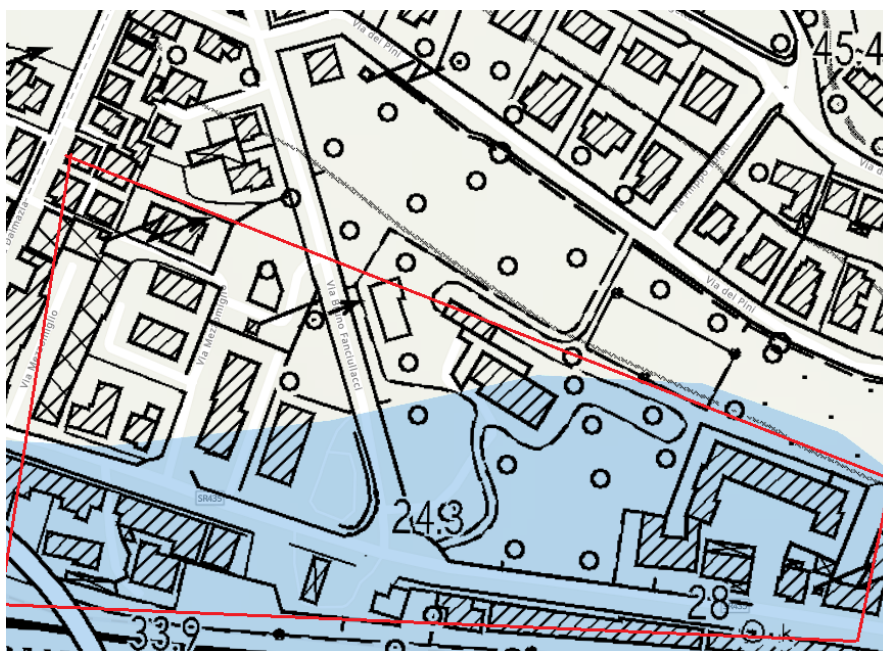


Figura 14 Area a Pericolosità Idraulica Colonna Bis del Comune di Pieve a Nievole(Fonte PGRA)

- **Mezzomiglio**

Si tratta di un'area che può essere soggetta ad allagamenti per scarsa capacità di assorbimento della rete fognaria. Il PGRA la perimetra parzialmente con una pericolosità bassa, come evidenziato dall'estratto di mappa sotto riportato



 PF2 - media
 PF3 - elevata
 PF4 - molto elevata



Parte Generale



Il territorio del Comune di Pieve a Nievole è solo marginalmente interessato da questo rischio. Nella parte collinare occidentale del territorio – via Pietre Cavate, via Fra Carlo – come nella parte più settentrionale – via del Pino, via del Crinale – il PAI perimetra diverse zone a pericolosità elevata (PF3) e alcune a pericolosità molto elevata (PF4) ma nessuna che coinvolga direttamente edifici abitati. Si rinvia pertanto all'allegato 1 della cartografia per un'analisi di dettaglio della pericolosità da frane e al paragrafo precedente “Eventi alluvionali e franosi del passato” per approfondire l'argomento.

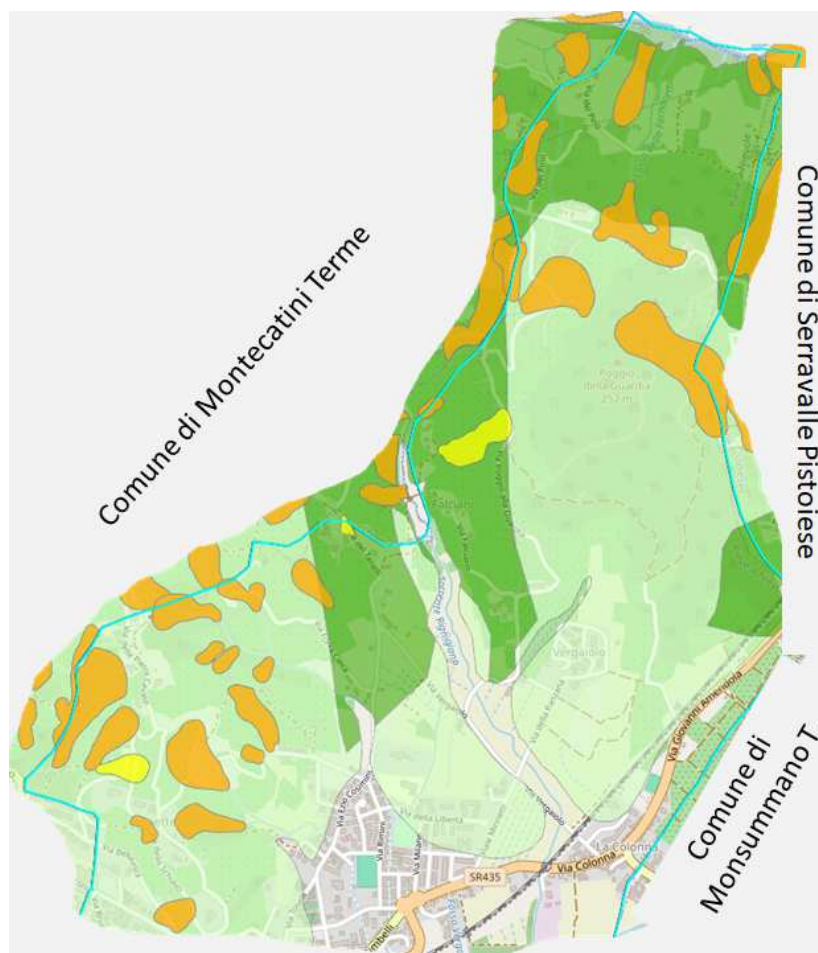


Figura 16 La porzione di territorio del Comune di Pieve a Nievole a pericolosità frana (Fonte PAI)



Parte Generale



A.5.1.2. Rischio vento

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

Eventi significativi del passato legati alle tempeste di vento

La più recente tempesta di vento che ha colpito il territorio comunale si è verificata in data il 05/03/2015 che ha causato principalmente danni consistenti in alberi abbattuti con interessamento e chiusura totale della viabilità pubblica, danni a coperture di edifici pubblici e privati oltre a danni a scuole, giardini pubblici, impianti sportivi e cimiteri comunali. In particolare si segnala il crollo della tribuna del campo sportivo di via Ancona.

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio vento è contenuta nel fascicolo inserito nell'allegato 2.2, al quale si rinvia.

A.5.1.3. Rischio fenomeni metereologici avversi - neve/ghiaccio (DGRT 395/2015)

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche, in linea di massima prevedibili, seppure talvolta di breve durata e di lieve intensità, causano blocchi alla circolazione ed isolano località collinari. Queste interruzioni sono dovute principalmente alla disabitudine, alla poca preparazione ad affrontare le



Parte Generale



problematiche connesse alla percorrenza di strade innevate o ghiacciate. A seguito di tali condizioni possono verificarsi difficoltà nel regolare flusso di auto e moto veicoli e dei pedoni all'interno dei centri abitati. Per tale ragione, è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale/invernale una serie di interventi:

Attività in tempo di quiete operativa

- il Comune provvede a informare la popolazione sui rischi che gli eventi in questione possono rappresentare per l'incolumità e a diffondere le corrette norme di comportamento.
- I settori interni delle amministrazioni e le aziende partecipate, che hanno il compito di garantire i servizi essenziali, devono costantemente verificare durante il periodo autunnale/invernale che siano dotati delle attrezzature idonee e modalità organizzative per assicurare la continuità dei servizi durante l'emergenza.

Attività in previsione o durante l'evento,

- attività di monitoraggio costante da parte degli uffici preposti,
- attivazione del sistema a seguito delle informazioni ricevute circa l'evoluzione dei fenomeni.

Affrontare questa condizione efficacemente significa riuscire ad allertare uomini e allestire strumenti per poter fronteggiare le esigenze in modo preciso e tempestivo, risulta perciò fondamentale disporre di mezzi sgombraneve efficienti e di adeguate riserve di sale. Nell'allegato 2 vengono riportate le procedure operative sono state previste le procedure operative da seguire in caso di allerta neve e ghiaccio.

Eventi nivologici significativi del passato

Gli eventi nivologici di una certa rilevanza che hanno interessato il Comune di Pieve a Nievole non sono stati moltissimi negli ultimi anni e soprattutto non hanno determinato particolari situazioni di disagio tra la cittadinanza.

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio fenomeni meteorologici avversi, neve-ghiaccio è contenuta nel fascicolo inserito nell'allegato 2.3, al quale si rinvia.



Parte Generale



A.5.1.4. Rischio sismico

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla Delibera della Giunta regionale della Toscana del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Pieve a Nievole rientra nella **zona sismica 3** (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: $0,05 < a_g \leq 0,15g$).

Su base storica non ci sono notizie di eventi catastrofici verificatisi nel territorio pistoiese; gli unici riferimenti in merito sono delle osservazioni di alcuni esperti di architettura storica che hanno rilevato dei rifacimenti atipici in elementi cuspidali in alcuni campanili della città, il cui primo impianto risale all'epoca medioevale. Alcuni di questi rifacimenti sono stati messi in relazione ad eventi sismici, pur senza la presenza di prove documentali certe.

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016³), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000 - 2014.

Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

Eventi sismici significativi del passato

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dal 1909, gli eventi sismici avvertiti a Pieve a Nievole sono stati 8, con effetti risentiti di intensità massima (Int.) pari a 6-7 nel sisma del 1914 con epicentro individuato in Lucchesia d'intensità epicentrale di magnitudo 7 (Io).

³ Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



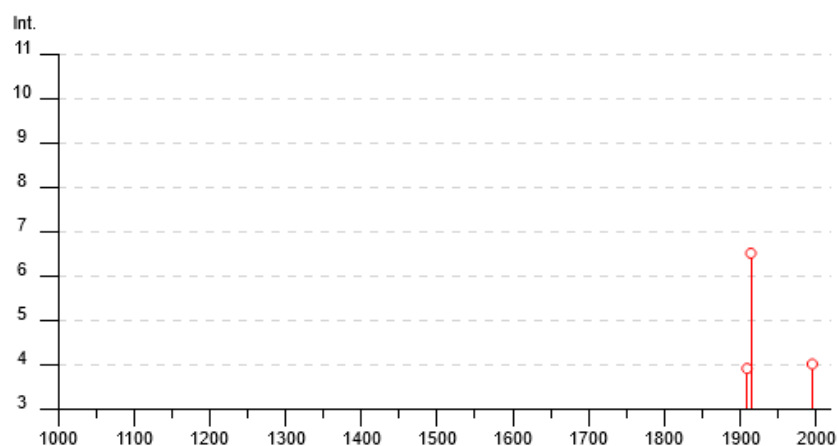
PIEVE A NIEVOLE

Parte Generale



Pieve a Nievole

PlaceID IT_44130
 Coordinate (lat, lon) 43.878, 10.795
 Comune (ISTAT 2015) Pieve a Nievole
 Provincia Pistoia
 Regione Toscana
 Numero di eventi riportati 8



Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
F	1909	01	13	00	45		Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
6-7	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
NF	1948	06	13	06	33	3	Alta Valtiberina	142	7	5.04
2	1951	08	12	21	19		Garfagnana	21	5	4.59
NF	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
4	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82
NF	1997	12	24	17	53	1	Garfagnana	98	5	4.33
NF	2002	06	18	22	23	3	Frignano	186	4	4.30

Figura 17 Elenco dei terremoti risentiti nel Comune di Pieve a Nievole (Fonte: INGV).

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative in caso di evento sismico è contenuta nel fascicolo inserito nell'allegato 2.4, al quale si rinvia.



A.5.1.5. Rischio incendi boschivi e di interfaccia

Gli incendi costituiscono una minaccia per le persone e per gli insediamenti umani, soprattutto in quelle zone nelle quali il territorio è antropizzato. Per incendio di interfaccia si intende “un fuoco che interessa le cosiddette aree di interfaccia, linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile”. Questa tipologia di incendi può avere origine sia in prossimità degli insediamenti abitativi, sia come derivazione da un incendio di bosco. Si verifica frequentemente nelle aree costiere, dove la composizione specifica dei boschi, quali pinete e macchia mediterranea, si trova a stretto contatto con i centri abitati. In relazione alle tipologie abitative esistenti sul territorio si distingue tra:

- **Interfaccia classica:** interconnessione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione come nel caso di un piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (es. insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti turistici di una certa estensione);
- **Interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile (es. aree in cui abitazioni, fabbricati rurali o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco);
- **Interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati circondate da aree urbanizzate).

Il Manuale Operativo del 2007 sopra citato, indica in 50 metri la distanza massima di riferimento che deve essere presa in considerazione per considerare raggruppati gli elementi presenti su una porzione di territorio ed indica approssimativamente in 25-50 metri l'ampiezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.



In nero è evidenziato il perimetro degli insediamenti e in rosso la Fascia Perimetrale (200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per 50 m a partire dal perimetro verso le abitazioni, come stabilito dalla L. 353/2000 e dal Piano AIB della Regione Toscana 2023-2025 (DGRT n.187 del 27-02-2023).



Parte Generale



Calcolo della pericolosità all'interno della fascia perimetrale

I fattori che condizionano l'incendio sono molti e non tutti possono essere modellizzati, i fondamentali sono:

- il combustibile (la distribuzione, la densità e le caratteristiche del combustibile);
- la topografia del territorio (pendenza, esposizione);
- il meteo (vento e umidità).

Per la valutazione delle quattro classi di pericolosità sono stati presi in considerazione i seguenti fattori:

- **Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, mettendola in correlazione con il Manuale DPC del 2007, è stata individuata il tipo di vegetazione.

Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	Classi di vegetazione - Manuale Operativo DPC 2007	Superfici agricole e territori boscati e semi-naturali da UDS RT	Valore numerico
	Coltivi e Pascoli	Aree verdi urbane, Seminativi irrigui e non irrigui, Serre stabili, Vivai, Risaie, Seminativo, Vigneti, Frutteti, Colture temporanee associate a Colture permanenti, Sistemi colturali e particellari complessi, Aree a Pascolo naturale e Praterie, Spiagge Dune e Sabbie, Rocce nude e falesie, cese parafulco,	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	Arboricoltura, Prati stabili, Brughiere e Cespuglieti, Aree con vegetazione rada, Aree percorse da incendio	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	Oliveti, Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti, Aree Agroforestali, Boschi di Latifoglie, Boschi misti di Conifere e Latifoglie, Aree a vegetazione sclerofilla, Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione,	3
	Boschi di Conifere Mediterranee e Macchia	Boschi di Conifere	4

- **Tipo di contatto:** contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio è stato usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati – case sparse.



Parte Generale



	CRITERI	VALORE NUMERICO
Contatto con aree boscate	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

- **Incendi pregressi:** è stata analizzata la serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

- **Classificazione del piano AIB**

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Il livello di rischio incendi boschivi del Comune di Pieve a Nievole è medio, quindi è stato attribuito il valore 2.

Sulla base di quanto sopra esposto, è stata elaborata la cartografia (Allegato 1 carta aree di interfaccia urbano-boschive) con le tre classi di pericolosità seguenti:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$



Parte Generale



La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

- Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
- Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
- Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Le aree di interfaccia sono state perimetrate per individuare quelle più a rischio (Allegato 1 carta aree di interfaccia urbano-boschive). Per quanto concerne l'analisi del modello d'intervento per tale tipologia di incendio, si rinvia all'Allegato 2 "Procedure Operative".

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio incendi di interfaccia urbano-rurale è contenuta nel fascicolo inserito nell'allegato 2.5, al quale si rinvia.

Per quanto concerne gli **incendi boschivi**, la Legge forestale della Toscana n. 39 del 21 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, all'art. 69, comma 1, definisce l'incendio boschivo come "un fuoco, con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno, oppure i terreni incolti, i coltivi e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree".

Per definire il rischio incendi boschivi per il Comune di Pieve a Nievole si fa riferimento all'allegato "A" al Piano Operativo AIB 2023-2025, approvato dalla Delibera della Giunta regionale n.187 del 27/02/2023, che identifica il territorio comunale con un livello di rischio **Medio (ME)**



Parte Generale



Provincia di Pistoia

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	ABETONE CUTIGLIANO	AL	11.	MONTECATINI TERME	AL
2.	AGLIANA	BA	12.	PESCIA	AL
3.	BUGGIANO	ME	13.	PIEVE A NIEVOLE	ME
4.	CHIESINA UZZANESE	BA	14.	PISTOIA	AL
5.	LAMPORECCHIO	AL	15.	PONTE BUGGIANESE	BA
6.	LARCIANO	AL	16.	QUARRATA	AL
7.	MARLIANA	AL	17.	SAMBUCA PISTOIESE	AL
8.	MASSA E COZZILE	AL	18.	SAN MARCELLO PITEGLIO	AL
9.	MONSUMMANO TERME	AL	19.	SERRAVALLE PISTOIESE	AL
10.	MONTALE	AL	20.	UZZANO	AL

Figura 18 – Allegato A del Piano Operativo AIB della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Pistoia

Il territorio del Comune di Pieve a Nievole interessato dal rischio incendio boschivo e di interfaccia è soprattutto quello collinare ed è dettagliatamente evidenziato nella cartografia relativa agli incendi di interfaccia allegata al presente Piano (Allegato 1) e dall'estratto di mappa seguente.

	Territori modellati artificialmente
	Superfici agricole utilizzate
	Territori boscati e ambienti semi-naturali
	Zone umide
	Corpi idrici



Parte Generale

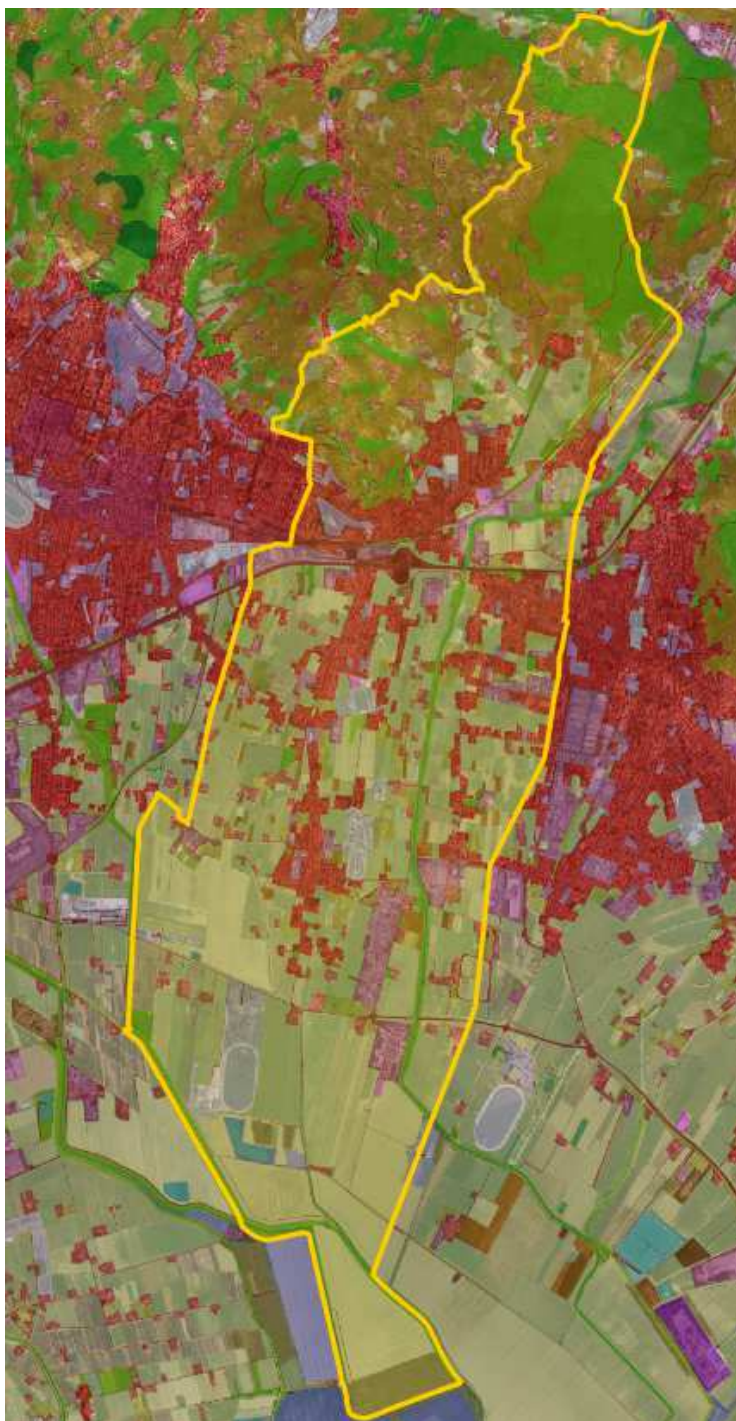


Figura 19 Estratto di mappa della copertura del suolo delle aree boscate del Comune di Pieve a Nievole (fonte SITA Regione Toscana "Uso e copertura del suolo").

Le funzioni istituzionali con le rispettive competenze legislative ed operative sono svolte da:

- ✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;



Parte Generale



PIEVE A NIEVOLE

- ✓ Regione Toscana;
- ✓ Provincia;
- ✓ Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Incendi boschivi significativi del passato

Per quanto riguarda gli incendi boschivi avvenuti nel passato, si inserisce un'immagine tratta da Geoscopio della Regione Toscana nella quale vengono evidenziate le aree colpite da incendi boschivi dal 1984 al 2022. La legenda relativa all'ampiezza dell'area colpita dal fuoco, è diversa a seconda del periodo considerato. Per informazioni di maggiore dettaglio, si rinvia al seguente link <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/incendiboschivi.html>

Legenda incendi 2020-2022 (Aree complessive)	Legenda incendi 2012-2019 (Aree)	Legenda incendi 2009-2012 (aree complessive)	Legenda incendi 1984-2008 (punti)
- piccoli (<=1 ettaro) - area boscata - contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area boscata - medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area boscata - critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area boscata - rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area boscata - complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area boscata - grandi (>500 ettari) - area boscata	- piccoli (<=1 ettaro) - area boscata - piccoli (<=1 ettaro) - area non boscata - contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area boscata - contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area non boscata - medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area boscata - medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area non boscata - critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area boscata - critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area non boscata - rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area boscata - rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area non boscata - complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area boscata - complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area non boscata - grandi (>500 ettari) - area boscata - grandi (>500 ettari) - area non boscata	- piccoli (<=1 ettaro) - area boscata - contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - area boscata - medi (>5 ettari e <=20 ettari) - area boscata - critici (>20 ettari e <=50 ettari) - area boscata - rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - area boscata - complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - area boscata - grandi (>500 ettari) - area boscata	- piccoli (<=1 ettaro) - contenuti (>1 ettaro e <=5 ettari) - medi (>5 ettari e <=20 ettari) - critici (>20 ettari e <=50 ettari) - rilevanti (>50 ettari e <=100 ettari) - complessi (>100 ettari e <=500 ettari) - grandi (>500 ettari)



Parte Generale



Figura 20 Estratto di mappa della banca dati degli incendi boschivi del Comune di Pieve a Nievole 1984 - 2022 (fonte Geoscopio Regione Toscana).



Parte Generale



A.5.2. Rischi per i quali la Protezione Civile svolge attività di supporto ad altre autorità

Come detto in precedenza, vi sono tipologie di rischio per le quali il servizio di protezione civile svolge attività di supporto. Si tratta dei rischi precisati al comma 2 dell'articolo 16 del Codice della Protezione Civile (D.lgs. n. 1 del 2018). Nei paragrafi successivi si riportano i rischi di questa tipologia che sono maggiormente rilevanti sul territorio comunale, specificando quali sono le autorità competenti per la gestione del modello d'intervento e delle procedure operative.

A.5.2.1. Industrie a rischio di incidente rilevante

I processi industriali, in presenza di condizioni anomale dell'impianto o di cattivo funzionamento dello stesso, possono dare origine a fuoriuscite di sostanze pericolose, non previste in fase di progettazione che, nonostante gli enormi progressi compiuti nelle tecnologie ai fini della sicurezza, lasciano un notevole margine di rischio.

Il rischio industriale è connesso, ai sensi del D.lgs. n. 105 del 26/06/2015, alla probabilità di "un evento quale un'emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Il D.lgs. n. 105/2015, attuazione della Direttiva Comunitaria n. 2012/18/CE, detta disposizioni per prevenire gli incidenti rilevanti imponendo obblighi a carico dei gestori degli stabilimenti in cui vengono stoccate e/o impiegate "sostanze pericolose".

La prevenzione del rischio industriale viene attuata mediante la progettazione, il controllo e la manutenzione degli impianti industriali e il rispetto degli standard di sicurezza fissati dalla normativa. La Regione Toscana, con Legge Regionale n. 30 del 20/03/2000 "Nuove norme in materia di attività a rischio incidenti rilevanti", ha disciplinato le competenze amministrative in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Nel territorio comunale di Pieve a Nievole **non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante.**

A 5.2.2. Ricerca persone disperse e Piano ricerca persone scomparse

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.



Parte Generale



Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'Allegato 12 del presente Piano. Stessa cosa per la ricerca delle Persone Scomparse il cui Piano è stato approntato dalla Prefettura di Pistoia nel 2022 ed è consultabile in allegato.

A.5.2.3. Rischi connessi con incidenti stradali, ferroviari, da crollo o esplosione, in mare, incidenti aerei e coinvolgenti sostanze pericolose

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, concernete le *“Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con coinvolgimento passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, incidenti stradali che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti in mare che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose”*, individua l'organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato ed efficiente gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile, è la “magnitudo” dell'evento (numero di persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture...), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il personale sanitario e quello delle forze dell'ordine (statali o locali) senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell'evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all'interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

- *la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*
- *l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;*
- *l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);*
- *l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione “a regime” dell'emergenza. (Comune) (tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).*



Parte Generale



Già dalla premessa la Direttiva è molto esplicita nel definire il ruolo del Sindaco all'interno degli scenari incidentali presi in considerazione. Difatti è fondamentale avere chiaro che dovendo rispondere ad esigenze particolari, indotte da predetti eventi incidentali non prevedibili, la responsabilità e la gestione dell'evento è affidata a specifiche strutture competenti (es. ENAC per incidenti aerei) e, per il soccorso tecnico, alle sale operative che gestiscono i servizi urgenti necessari (VV.FF., CC.; PdS, ...), inoltre il coordinamento dello Stato in sede locale è garantito dalla Prefettura – UTG competente territorialmente.

Si deve inoltre chiarire che la tipologia di risposta dipenderà dalla magnitudo dell'evento e di conseguenze le azioni di contrasto all'emergenza dovranno essere modulate in riferimento alle esigenze.

Per le procedure operative, si rinvia all'Allegato n. 2 a questo Piano.

A.5.2.4. Rischio igienico-sanitario

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione Toscana, col quale la protezione civile intercomunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini. Le procedure previste per questo tipo di rischio sono contenute nell'Allegato 2.

A.5.2.5. Rischio derivante da bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici

La gestione delle operazioni di bonifica degli ordigni esplosivi residuati bellici è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano predisposto dalla Prefettura, sulla base della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante le procedure da adottare per il disinnesco di ordigni bellici nell'ambito delle bonifiche occasionali, e inserito nell'Allegato 12 del presente Piano.

A.6. - Aree di Emergenza

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

- **Aree di attesa** per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto;



Parte Generale



sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.

- **Centri di assistenza e Aree di accoglienza e ricovero della popolazione:** sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in “centri di assistenza”, cioè strutture pubbliche e/o private (scuole, centri sportivi, alberghi, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e “aree campali”, cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l’installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali
- **Aree di ammassamento soccorritori:** sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc..

La Provincia di Pistoia all'interno del recente aggiornamento del Piano di Protezione Civile provinciale ha individuato anche un'unica Area di Ammassamento Soccorritori per l'Ambito Valdinievole Est e Valdinievole Ovest nel Comune di Massa e Cozzile presso il parcheggio dell'area commerciale come da screenshot sotto riportato.



Parte Generale

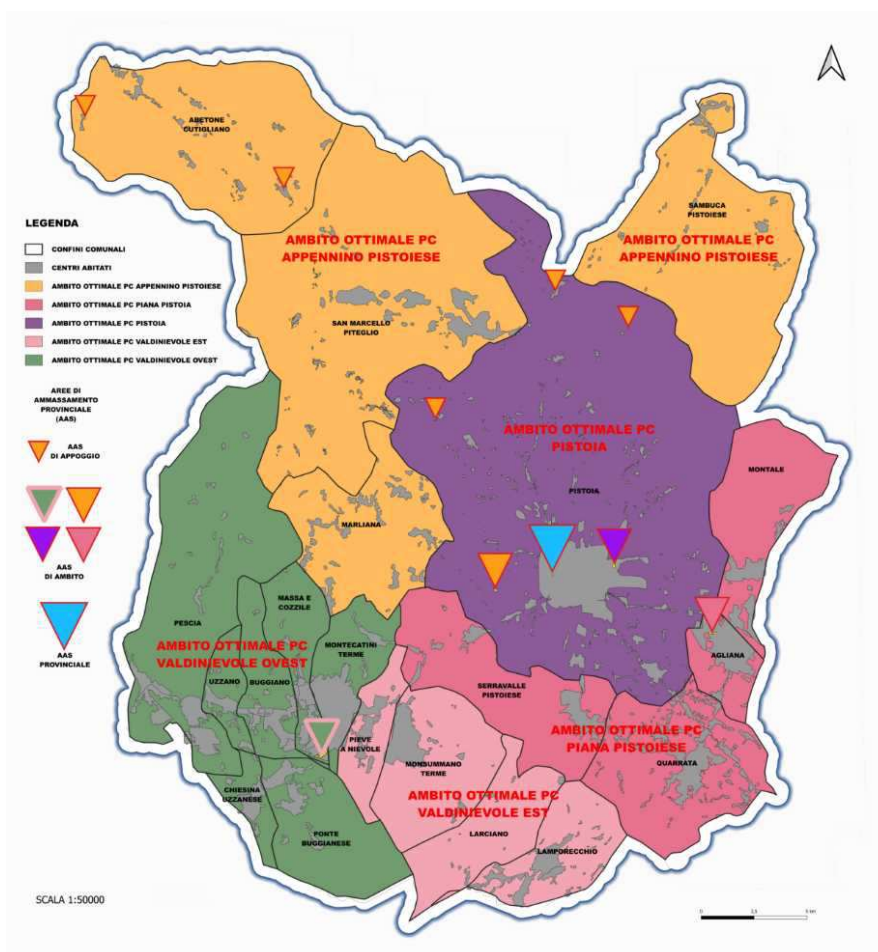


Figura 21 Estratto di mappa delle Aree di Ammassamento d'Ambito (fonte Piano Protezione Civile Provincia di Pistoia).

Sempre il Piano di Protezione Civile provinciale ha individuato nel parcheggio in via del Poggetto il Centro Operativo Avanzato dei Vigili del Fuoco sul territorio di Pieve a Nievole, come riportato in cartografia.

Le Aree di Emergenza del Comune di Pieve a Nievole sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e negli elaborati cartografici (Allegato 1).



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



B – OBIETTIVI STRATEGICI E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

In questa parte sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli Uffici comunali, deve perseguire in caso di emergenza e l'organizzazione della Protezione Civile a livello comunale. Il Sindaco provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti). Il presente Piano si relaziona con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali.

B.1. Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici del Sindaco sono:

1. informare e mettere in sicurezza i cittadini;
2. tutelare l'attività scolastica;
3. garantire il funzionamento/ripristino dei servizi essenziali;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. intervenire a favore delle attività produttive e commerciali;
6. tutelare gli animali (art. 1 comma 1 D.lgs. n.1/2018)
7. mantenere la continuità amministrativa all'interno degli Uffici pubblici.

Questi obiettivi saranno modulati in base agli scenari previsti nel Comune di Pieve a Nievole e indicati nella Parte C del Piano.

B.2. Organizzazione della protezione civile comunale

Il **Sindaco**, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune, esercita le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018) ed è responsabile (art. 6, comma 1 del D. Lgs. 1/2018):

- ✓ del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



- ✓ della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- ✓ della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- ✓ dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di Personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- ✓ della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. Lgs. 1/2018):

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (Ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

L'Autorità Comunale di Protezione civile è supportata per le decisioni di competenza dal Responsabile della Protezione Civile Comunale. In caso di emergenza, il Sindaco valuta, tramite il Responsabile Comunale della Protezione Civile, l'attivazione dell'Unità di Crisi e la convocazione del C.O.C. con apposita Ordinanza Sindacale. In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (Ordinanze Sindacali). Il Sindaco garantisce, in caso di evento previsto o in atto, un'adeguata informazione alla popolazione (L. 265/1999).

Come è previsto dall'ordinamento nazionale e regionale, il Sindaco si raccorda secondo il principio costituzionale della sussidiarietà (L. Cost. n. 3/2001) con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, il Presidente della Provincia di Pistoia e il Prefetto di Pistoia (D. Lgs. n. 1/2018 e la L.R. 67/03), assicurando in caso di emergenza il costante aggiornamento del flusso di informazioni.

Per raggiungere i precedenti obiettivi strategici (par. B.1.), il Sindaco si avvale di:



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



- **Responsabile Comunale della Protezione Civile:** è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale;
- **Ufficio di Protezione Civile:** è composto dal personale assegnato dall'Amministrazione comunale e svolge i suoi compiti in ordinario e in situazione di emergenza, in quest'ultimo caso prendendo la configurazione di C.O.C (si veda più avanti);
- **Centro Situazioni (Ce.Si.) e Referente del Ce.Si.:** il Ce.Si. garantisce la ricezione H24 degli avvisi di criticità diramati dalla SOUP e comunicati dalla Provincia ed è organizzato e coordinato dal Responsabile della Protezione Civile comunale (si veda l'All. 4 "Scheda Ce.Si."). Le funzioni del Ce.Si. sono garantite in via ordinaria e continuativa dal Responsabile del Ce.Si. e dal Sindaco;
- **Unità di Crisi Comunale:** è la struttura strategico-decisionale, a composizione modulare, presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;
- **Centro Operativo Comunale e Responsabile del C.O.C.:** il C.O.C. rappresenta la struttura, attivata in caso di emergenza tramite Atto Sindacale (ordinanza o decreto), organizzata a livello locale come risposta coordinata delle operazioni di risposta di Protezione Civile svolte dalle Componenti e Strutture Operative, compresi i soggetti concorrenti, che partecipano alle procedure del Piano Comunale. Il C.O.C. è coordinato da un funzionario individuato nell'Allegato 5 e opera per Funzioni di Supporto, a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e/o private e le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale coinvolte nelle attività di protezione civile previste all'interno del presente Piano;
- **Presidi Comunali sul territorio:** sono dislocati nei punti critici e/o nelle aree critiche, da tenere costantemente sotto controllo, all'interno del territorio comunale (si veda infra par. C.6).

B.2.1. Contributo sussidiario alle attività comunali di Protezione Civile

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Pistoia, al Presidente della Provincia di Pistoia e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018).

PROVINCIA DI PISTOIA

In base all'art. 11, comma 1, lettera o) del D. Lgs. n. 1/2018, alla Provincia, in qualità di ente di area vasta (legge 7 aprile 2014, n. 56), sono attribuite funzioni di protezione civile, con particolare riguardo a:



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



- l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;
- la predisposizione del Piano Provinciale di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con la Prefettura – U.T.G.;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte della propria struttura di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza.

Ai sensi della normativa regionale, la Provincia di Pistoia esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;
- provvede agli adempimenti concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione Toscana per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza (ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo);
- provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti (vedasi Sezione II della suddetta legge regionale).
- provvede alla validazione delle segnalazioni dei Comuni sul sistema SOUP_RT, confermandone alla Regione la effettività e la gravità; (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede a integrare le segnalazioni inserite dai Comuni sul sistema SOUP_RT con ulteriori informazioni provenienti dai propri servizi tecnici e con le informazioni provenienti dal raccordo con la Prefettura-UTG. (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione Toscana;

La Regione Toscana ha definito le modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali per assicurare la funzionalità del Sistema Regionale di protezione civile. Nello specifico, ribadendo quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", il Piano stabilisce che, per ciascun ambito provinciale, la Provincia e la Prefettura



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



definiscano un protocollo d'intesa per il coordinamento delle attività di protezione civile di livello provinciale prevedendo:

- un Centro Situazioni provinciale h24;
- una Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.);
- Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

All'interno di queste strutture, salvo diversi accordi sottoscritti, la Provincia e la Prefettura – U.T.G. gestiscono in maniera integrata l'attività di protezione civile di livello provinciale, pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all'attività di protezione civile di propria competenza.

L'attività di Centro Situazioni provinciale è gestita dalla Provincia in stretto rapporto con la Prefettura – U.T.G. secondo modalità definite d'intesa tra i due soggetti. Il raccordo informativo di Provincia/Prefettura – U.T.G. con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione civile, nel rispetto dei propri compiti istituzionali, si svolge secondo lo schema della figura seguente.

All'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), il Centro Situazioni provinciale continua a svolgere la sua funzione, eventualmente integrando anche la funzione di segreteria operativa della S.O.P.I.

La Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) è la struttura operativa a supporto del sistema provinciale di Protezione Civile e del C.C.S., organizzata per Funzioni di Supporto, che raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all'attività di gestione dell'emergenza. La Provincia e la Prefettura – U.T.G. individuano d'intesa la sede della S.O.P.I.. La convocazione della S.O.P.I. avviene su proposta del Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto. L'attivazione della S.O.P.I. è formalizzata con apposita nota in cui vengono individuate le Funzioni di Supporto attivate e i relativi Referenti.

La Sala Operativa Provinciale Integrata deve garantire in H24 l'attuazione delle seguenti attività strategiche di livello provinciale:

- la tempestiva attivazione delle risorse tecniche, strumentali ed operative individuate per supportare i Comuni;
- il coordinamento con le altre forze operative competenti per gli interventi di soccorso a livello provinciale nonché con le strutture interne dell'Amministrazione Provinciale;
- l'attuazione di quanto stabilito dal Centro di Coordinamento Soccorsi, la raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e per il tramite di quest'ultima la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) è convocato dal Prefetto e rappresenta la struttura decisionale di coordinamento del livello provinciale, organizzata e progressivamente attivata in maniera modulare a seconda dell'evento in atto, per la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati dall'emergenza al fine di:

- valutare le esigenze sul territorio;



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



- impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili;
- definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.

Nella fase di gestione e superamento dell'emergenza interviene il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.). Il C.C.S. è composto dal Prefetto, dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dai rappresentanti degli altri Enti e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza ed è attivata dal Prefetto.

PREFETTURA – U.T.G. DI PISTOIA

Ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 1/2018, al verificarsi di eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), il Prefetto di Pistoia:

- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione Toscana, l'Unione dei Comuni, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno;
- assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano Provinciale di Protezione Civile e coordinandoli con gli interventi messi in atto dal/dai Comune/i dell'Unione, sulla base del Piano Intercomunale di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- adotta tutti i provvedimenti di competenza necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Toscana;
- assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C.

Il Prefetto di Pistoia, secondo le proprie procedure operative, istituirà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA), a ragion veduta, per meglio assicurare le proprie funzioni operative di coordinamento sia rispetto ai Sindaci che verso la Regione Toscana.

Il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) è attivato dal Prefetto sulla base del Piano di Ambito approvato dalla Provincia di Pistoia.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D. lgs. n. 1/2018, disciplina l'organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito regionale e, in particolare:



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



- le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, per la cui attuazione la Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, può istituire un fondo, iscritto nel bilancio regionale (art. 11, comma 1, lettera a);
- la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture e i Comuni (art. 11, comma 1, lettera d);
- le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per emergenze (art. 7, comma 1, lettera b del D. lgs. n. 1/2018) che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalla Regione Toscana (art. 11, comma 1, lettera f);
- le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale (art. 11, comma 1, lettera g);
- la preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (art. 11, comma 1, lettera h);
- lo spegnimento degli incendi boschivi (art. 11, comma 1, lettera m);
- le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile (art. 11, comma 1, lettera n).

Modello organizzativo a livello regionale

Per la gestione delle emergenze, il modello organizzativo della Regione Toscana prevede lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una Sala Operativa Regionale, a composizione modulare, affiancata da una Unità di Crisi Regionale, come struttura decisionale-strategica. In Regione Toscana è operativo anche il Centro Funzionale Regionale Decentrato (CFR; Direttiva PCM 27/02/2004), responsabile degli aspetti tecnici di previsione, monitoraggio e gestione delle reti di monitoraggio connessi al sistema di allertamento nazionale e regionale (vedi paragrafo A.2.2. "CFR").

La Sala Operativa Regionale (SOR; DGRT n. 721 del 18/07/2005) è articolata in:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura permanente attiva H24, 7gg/7gg, di primo livello con funzioni di Centro Situazioni e coordinamento antincendio boschivo;
- Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS), struttura operativa straordinaria, a composizione modulare, che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



Le principali funzioni svolte dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) sono:

Centro Situazioni Regionale:

- la SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate Provinciali, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionali delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni ottenute dai vari soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni provincia;
- presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile;
- si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

Allertamento delle strutture interne ed esterne alla Regione Toscana:

- svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondo protocolli operativi e liste di referenti specifici;

Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS:

- una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate;

Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi.

La Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS) svolge attività di tipo operativo ed è organizzata in 8 Funzioni di Supporto (Metodo Augustus).

L'Unità di Crisi Regionale è convocata e presieduta dal Presidente della Regione Toscana o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea e composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.

L'Unità di Crisi Regionale è una struttura modulare organizzata su due livelli:

- Unità di Valutazione Scenario, ossia la struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata;
- Unità di Crisi Regionale, ossia l'organismo con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale

L'attivazione dell'organizzazione regionale avviene progressivamente in base alla successione crescente degli stati di operatività secondo il classico schema Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme. Il passaggio da un livello operativo al successivo avviene in base a procedure codificate di attivazione connesse a



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



scenari di evento, previsti o in atto, corrispondenti a livelli di criticità crescenti. Nella figura successiva è schematizzata l'organizzazione regionale in funzione dello stato di operatività assunto.

Oltre alla SOUP e CFR, già attivi nelle fasi operative precedenti, nella fase di preallarme è prevista l'attivazione parziale della SOUS e la convocazione dell'Unità di Valutazione Scenario. Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiva la vera e propria Unità di Crisi Regionale e la SOUS con tutte le Funzioni di Supporto.

Durante le fasi di preallarme e allarme, le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate operano, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore Regionale di Protezione Civile.

Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative (e non per il tramite di contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni), al fine di garantire il necessario livello di sicurezza delle comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni, come indispensabile anche ai fini giuridici per una corretta gestione di un evento emergenziale.

B.3. Elenco delle principali componenti e strutture operative, compresi i soggetti concorrenti per la gestione dell'emergenza

Per la gestione dell'emergenza, le Componenti e le Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) possono operare nella pianificazione di protezione civile comunale anche tramite convenzioni e/o accordi di programma appositamente sottoscritti.

L'elenco delle principali Componenti e Strutture Operative, compresi i soggetti concorrenti presenti nel Comune di Pieve a Nievole è indicato nell'Allegato 13.

B.4 L'informazione alla cittadinanza, la partecipazione e le attività formative/addestrative

L'informazione preventiva alla cittadinanza sui rischi del territorio, sulle corrette norme comportamentali da adottare durante un'emergenza e l'indicazione delle aree di emergenza da raggiungere in caso di necessità è uno degli elementi fondamentali di questo Piano. Come previsto dal Codice della Protezione Civile, che ha dedicato l'intero Capo V al tema della partecipazione dei cittadini e dei volontari, il Comune di Pieve a Nievole ritiene fondamentale accrescere la resilienza della propria comunità, soprattutto delle giovani generazioni coinvolgendo gli istituti scolastici, attraverso la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. A questo proposito sono stati previsti appositi programmi inseriti in allegato, sia per



Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile



l'informazione alla cittadinanza (si veda l'Allegato 14 "Programmi d'informazione alla cittadinanza") che per le attività addestrative/formative.

Per quanto concerne la partecipazione dei cittadini, come previsto dal Capo V del Codice di Protezione Civile, l'Ufficio di Protezione civile comunale si riserva di promuovere incontri informativi nell'intero territorio comunale una volta approvati gli aggiornamenti periodici del Piano di Protezione Civile. Attraverso tali incontri verranno fornite alla cittadinanza le informazioni essenziali circa i contenuti del Piano di Protezione Civile con particolare riferimento alle modalità di comunicazione dei rischi del territorio e all'ubicazione delle aree di emergenza.



Modello d'intervento



C – MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali di coordinamento in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale per l'informazione ai cittadini. Sebbene riportati nell'allegato 2, fanno parte integrante del modello d'intervento anche le procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

Il sistema di Protezione Civile del Comune di Pieve a Nievole è composto dai seguenti soggetti e organismi di coordinamento:

- il Responsabile Comunale della Protezione Civile;
- l'Ufficio di Protezione Civile.
- il Centro Situazioni (Ce.Si.) e il suo Responsabile
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- i Presidi Comunali sul territorio.

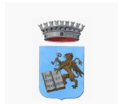
In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

C.1. Il Responsabile comunale della Protezione Civile

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, è identificato nella figura Responsabile del Settore Vigilanza, il quale:

- Viene informato dal personale dell'Unità Operativa di Protezione Civile di qualsiasi evento e attività di protezione civile;
- Partecipa all'Unità di Crisi;
- Comunica e si raccorda con i Responsabili degli Uffici comunali;

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile nomina uno o più sostituti in caso di assenza.



Modello d'intervento



C.2. l'Ufficio di Protezione Civile

L'Ufficio di Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Responsabile di P.C., le attività in ordinario e in emergenza.

In ordinario svolge i seguenti compiti:

- Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del centro, e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- Adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P. C.;
- Raccolta e aggiornamento dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- Attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, appoggiandosi agli uffici comunali e alle strutture competenti;
- Predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale;
- Predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e costante collegamento con il Centro Funzionale Regionale e con tutti gli Enti e Istituti che dispongono di questo tipo di dati;
- Attività di formazione;
- Attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza;
- Organizzazione di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione;
- Supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P. C.;
- Partecipazione del Comune alle attività di pianificazione, regionale e provinciale.

Ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.3. Il Centro Situazioni e il Ce.Si rafforzato (Presidio Tecnico-Operativo)

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è organizzato e coordinato da un Responsabile individuato dal Responsabile della Protezione Civile comunale. La reperibilità H24 per quanto concerne in particolare la ricezione degli avvisi e delle comunicazioni inviate dal Ce.Si. della Provincia di Pistoia riguardanti i bollettini di criticità meteo emanati dalla SOUP è garantita dal Responsabile del Ce.Si. e dal Sindaco. Il Ce.Si. svolge anche l'attività di ricognizione sul territorio e in caso di attivazione dei Presidi di Protezione Civile ne farà parte integrante.



Modello d'intervento



I riferimenti del personale addetto al Ce.Si. sono contenuti nella “Scheda Ce.Si.” dell’Allegato 4 e, per quanto riguarda i numeri di telefono cellulare, nell’Allegato 15 “Rubrica”.

In caso di emissione dal Centro Funzionale Regionale di uno stato di criticità con codice Arancione, oppure al verificarsi delle prime criticità corrispondenti alla fase di “Attenzione” su scala locale, il Responsabile della Protezione Civile dispone l’attivazione di un **Presidio Tecnico-Operativo** a supporto del Sindaco attraverso la convocazione del **Ce.Si. “Rafforzato”/Presidio Tecnico** (Funzioni di Supporto 1 e 2 o altre funzioni di supporto a ragion veduta ed attiva i Presidi di Protezione Civile in caso di necessità ; vedi par. C.5.), in grado di assicurare la valutazione tecnico-operativa dell’evoluzione dell’evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto (D.G.R.T. n. 395/2015).

In caso di attivazione del C.O.C., l’attività del Ce.Si. confluisce all’interno di quella svolta dall’Area/Funzione 1 Tecnica.

Il Ce.Si. rafforzato può anche svolgere le proprie attività di monitoraggio in remoto, purché venga garantito il presidio tecnico-operativo e la pronta attivazione nel caso sia necessario passare a una fase di attenzione o di allarme.

Il Ce.Si., svolge i seguenti compiti, dettagliatamente descritti all’interno delle procedure operative (All. 2):

- garantisce la ricezione e la presa visione dei Bollettini/Avvisi (DGRT n. 395/2015) emessi dal Centro Funzionale Regionale e delle allerte emanate dal Sistema Regionale della Protezione Civile;
- conferma al Ce.Si. Provinciale l’avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- informa il Sindaco e il Responsabile della Protezione Civile in caso di ricezione fuori dall’orario di lavoro, circa gli avvisi e le eventuali altre comunicazioni ricevute dal Ce.Si. Provinciale e/o dalla S.O.U.P.;
- verifica quotidianamente, autonomamente e periodicamente sul sito del Centro Funzionale Regionale e sulla App del CFR il Bollettino di Vigilanza Meteo, il Bollettino di Valutazione delle Criticità ed eventuali Bollettini di Aggiornamento evento;
- si occupa dell’attivazione su SOUP-RT del volontariato comunale;
- procede per le vie brevi alla segnalazione alla Provincia e alla successiva gestione sulla piattaforma informatica SOUP-RT di una criticità di protezione civile, come da Delibera di Giunta della Regione Toscana n. 247 del 13/3/2023 (si veda l’allegato 6.1 “Modalità per la segnalazione di criticità e rendicontazione su Fenix”);
- gestisce sull’applicativo della Regione Toscana Fenix le procedure di rendicontazione all’interno della Funzione/Area di supporto Tecnica – Censimento danni.



Modello d'intervento



Nel caso si verifichino sul territorio comunale situazioni di criticità per uno dei rischi di protezione civile contemplati nel presente Piano, come anticipato in precedenza, si occupa della gestione delle segnalazioni sull'applicativo SOUP-RT sulla base delle procedure operative contenute nell'Allegato 2, dell'Allegato 6.1

“Modalità per la segnalazione di criticità su SOUP-RT e rendicontazione su Fenix” e del mansionario (All. 18).

C.4. L'Unità di Crisi Comunale

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile;
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione alla Provincia/Prefettura-U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana.

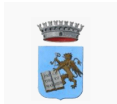
L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.

C.5. Il Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 5. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella “Scheda C.O.C.” all'Allegato 5

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto (Metodo Augustus); per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 5). Qualsiasi modifica riguardante i ruoli o i nominativi dei membri delle funzioni di supporto del C.O.C. che si rendesse necessaria dopo l'approvazione del



Modello d'intervento



presente Piano di Protezione Civile, può essere apportata direttamente con decreto del Sindaco, (si veda il modulo inserito nell'Allegato "Modulistica").

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C..

C.5.1. Funzioni di Supporto

Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Pieve a Nievole, tengono conto di quanto stabilito nella Direttiva del PDC 30 aprile 2021, obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni previste dalle disposizioni regionali:

AREA TECNICA (Unità di coordinamento, logistica, telecomunicazioni d'emergenza, servizi essenziali, tecnica e di valutazione, censimento danni e rilievo dell'agibilità, volontariato, rappresentanza dei beni culturali)

Compiti:

- 1 - Attiva le strutture a disposizione del Comune per il monitoraggio a vista dei punti critici in base allo scenario previsto;
- 2 - Monitora e aggiorna l'evoluzione dell'evento previsto o in atto, tenendo conto dei dati della rete di monitoraggio del Centro Funzionale Regionale della Toscana e le informazioni derivanti dal monitoraggio a vista a cura dei Presidi Comunali sul territorio;
- 3 - Predisporre, in caso di eventi critici, interventi per la risoluzione degli stessi e per la tutela della pubblica incolumità attivando anche eventuali ditte esterne;
- 4 - Coordina le squadre di operai dipendenti dell'Amministrazione per il superamento delle criticità;
- 5 - Provvede a censire eventuali danni a persone e cose e mantiene aggiornato il quadro complessivo dei danni causati dall'evento. Gestisce le attività di rendicontazione delle spese sull'applicativo della Regione Toscana Fenix (si veda l'All. 6.1);
- 6 - Mantiene opportuni rapporti con gli Enti Gestori per l'aggiornamento della situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi essenziali (luce, gas, telecomunicazioni, acquedotto, fognature, raccolta rifiuti, distribuzione e commercializzazione della catena alimentare, gestori degli impianti di car-



Modello d'intervento



burante e stoccaggio e rivendita combustibili, gestori allevamenti) attraverso gli Enti competenti, avendo un riferimento telefonico operativo per ogni Ente Gestore (previo accordi);

- 7 - Predispone tutto quanto necessario per garantire la continuità nelle comunicazioni;
- 8 - Impiega il Volontariato attivato e gestisce la Segreteria del Volontariato su SOUP-RT;
- 9 - Predispone, sulla base delle indicazioni disposte dall'Area Assistenza alla popolazione, il posizionamento di squadre di volontari in supporto ad eventuali evacuazioni e a presidio delle aree di emergenza;
- 10 - Verifica l'agibilità e la funzionalità delle Aree di Emergenza;
- 11 - Provvede a rintracciare la popolazione tramite il sistema anagrafico/tributario per eventuali notifiche;

AREA OPERATIVA (Rappresentanze delle strutture operative, accessibilità e mobilità, volontariato)

Compiti:

- 1 - Garantisce il coordinamento delle pattuglie di Polizia Municipale sul territorio, al fine di mantenere la libera circolazione delle vie di fuga, anche disponendo la rimozione temporanea di cantieri stradali;
- 2 - Predispone le squadre da inviare all'occorrenza per presidiare i cancelli individuati lungo la rete viaria di propria competenza, in riferimento allo scenario in essere;
- 3 - Individua, ove necessario, una viabilità alternativa sicura, in collaborazione con la funzione Tecnica;
- 4 - Tiene i rapporti con le Forze dell'Ordine del territorio.

AREA AMMINISTRATIVA (Supporto amministrativo e finanziario, continuità amministrativa)

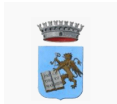
Compiti:

- 1 - Si occupa della gestione della segreteria del COC e del protocollo;
- 2 - Gestisce le attività contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza (formalizzazione degli incarichi a fornitori di beni e servizi, rendicontazione della spesa, autorizzazione alle spese di Enti ed Amministrazioni esterne, etc.);
- 3 - È responsabile dell'economato.

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (Assistenza alla popolazione, sanità e assistenza sociale, veterinaria)

Compiti:

- 1 - Verifica la disponibilità di strutture ricettive alberghiere;
- 2 - Verifica l'eventuale pronta disponibilità di mezzi di trasporto pubblico;
- 3 - Allerta, se necessario, le strutture sanitarie presenti nel territorio;



Modello d'intervento



- 4 - Valuta con l'Area Tecnica la necessità dell'interruzione delle attività scolastiche concordando con il Responsabile scolastico, con cui mantiene un costante collegamento, l'eventuale chiusura dei plessi;
- 5 - Attiva gli uomini ed i mezzi per l'eventuale supporto all'evacuazione della popolazione;
- 6 - Allerta i referenti delle strutture ricettive esposte a potenziale rischio in relazione allo scenario d'evento e fornisce loro indicazioni sulle azioni in corso (aziende, campeggi e altre strutture in zona a rischio).

AREA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E COMUNICAZIONE (Stampa e comunicazione, informazione alla popolazione)

Compiti:

- 1 - Dà supporto al Sindaco e al Responsabile del Servizio nelle attività di informazione alla cittadinanza sugli eventi in atto, sulle modalità di autoprotezione e sulle misure adottate dal C.O.C.;
- 2 - Mantiene i rapporti con gli organi di informazione locali;
- 3 - Gestisce le comunicazioni sul sito internet comunale e invia i messaggi sugli strumenti comunicativi (App, liste whatsapp, telefonate, ecc.).

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C..

In "tempo di pace", i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

C.6. I Presidi Territoriali

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc..

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- i reperibili di turno;
- la Polizia Municipale;



Modello d'intervento



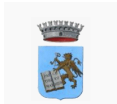
- le Organizzazioni di Volontariato.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato 11 "Attività addestrative").

I Presidi sono dislocati sul territorio in corrispondenza dei punti critici individuati nell'Allegato 7 "Scenari di rischio", in base alle indicazioni della PO unità Operativa di PC, anche in configurazione "rafforzata", o del C.O.C., se attivato. Quando il C.O.C. è attivo, i Soggetti che partecipano alle attività di presidio si coordinano con l'Area/Funzione 1 "Tecnica", con la quale comunicano in tempo reale.

C.7. Le Procedure Operative – Schemi sinottici delle fasi di attivazione del sistema comunale di Protezione Civile

Premesso che la puntuale trattazione delle procedure operative per ciascuna tipologia di rischio è contenuta nell'Allegato 2 al presente Piano, in questa sede si riportano gli schemi riepilogativi delle fasi di attivazione per codice colore, comuni a ciascun rischio, previste dal sistema di Protezione Civile comunale di Pieve a Nievole. Si rinvia pertanto all'Allegato 2 per la consultazione delle procedure operative per ciascuna tipologia di rischio presente nel territorio comunale.

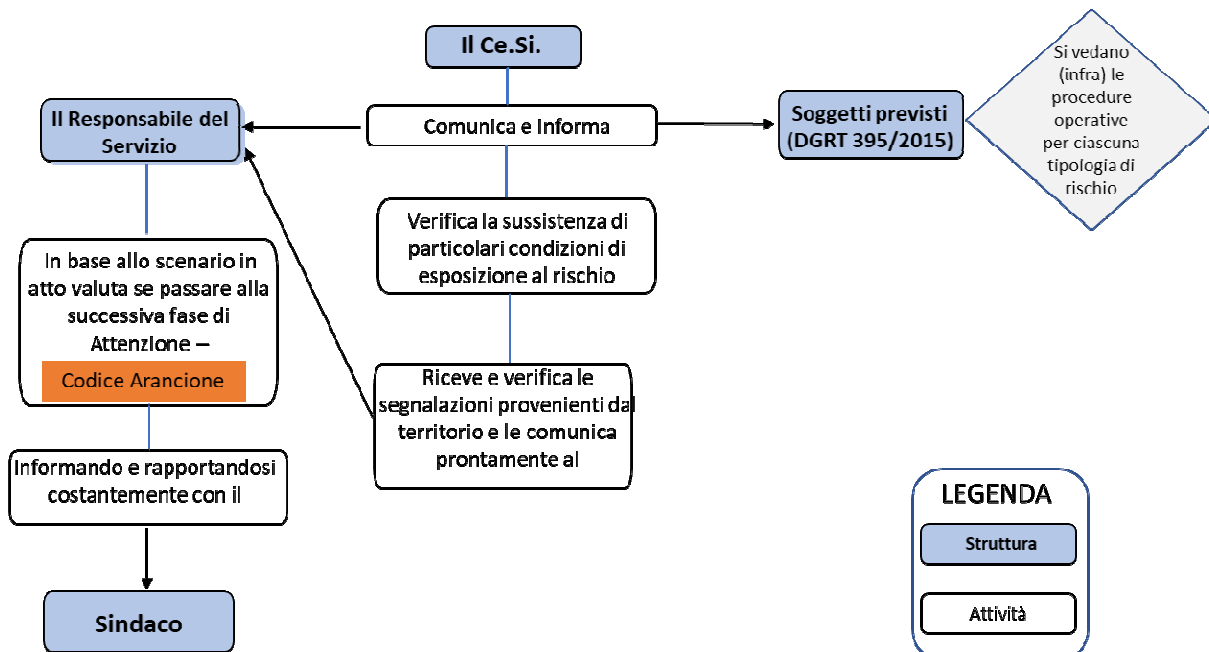


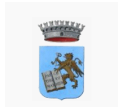
Modello d'intervento



CODICE GIALLO

Ricevuta la comunicazione dalla Provincia di emissione di **codice giallo** da parte del CFR –SOUP, oppure in base alla valutazione delle criticità riscontrate sul territorio



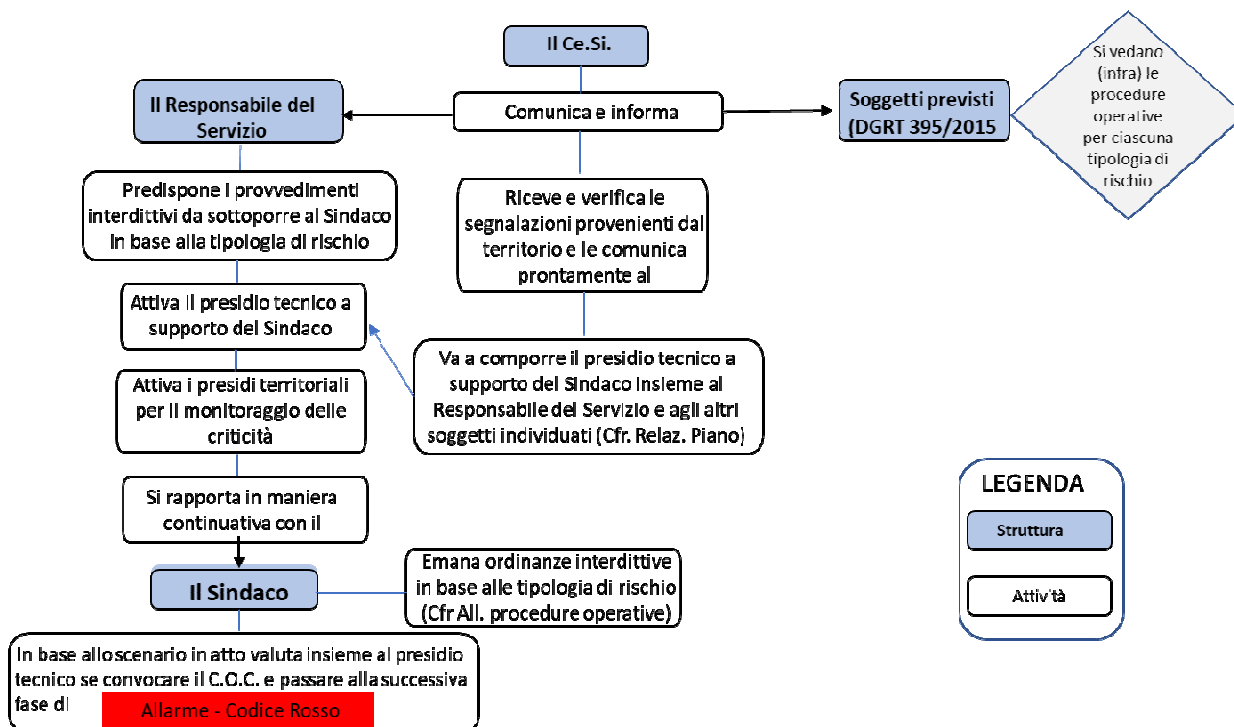


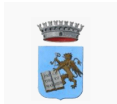
Modello d'intervento



CODICE ARANCIONE

Ricevuta la comunicazione dalla Provincia di emissione di allerta **codice arancione** da parte del CFR –SOUP, ovvero sulla base delle criticità registrate sul territorio. Per il rischio Idraulico-Idrogeologico-temporali f., nel caso di superamento delle soglie Idrometriche per gli idrometri di riferimento o delle soglie pluviometriche comunicate dalla SOUP e notificate sull'App CFR come indicato nelle procedure operative, i vari soggetti operano in questo modo:

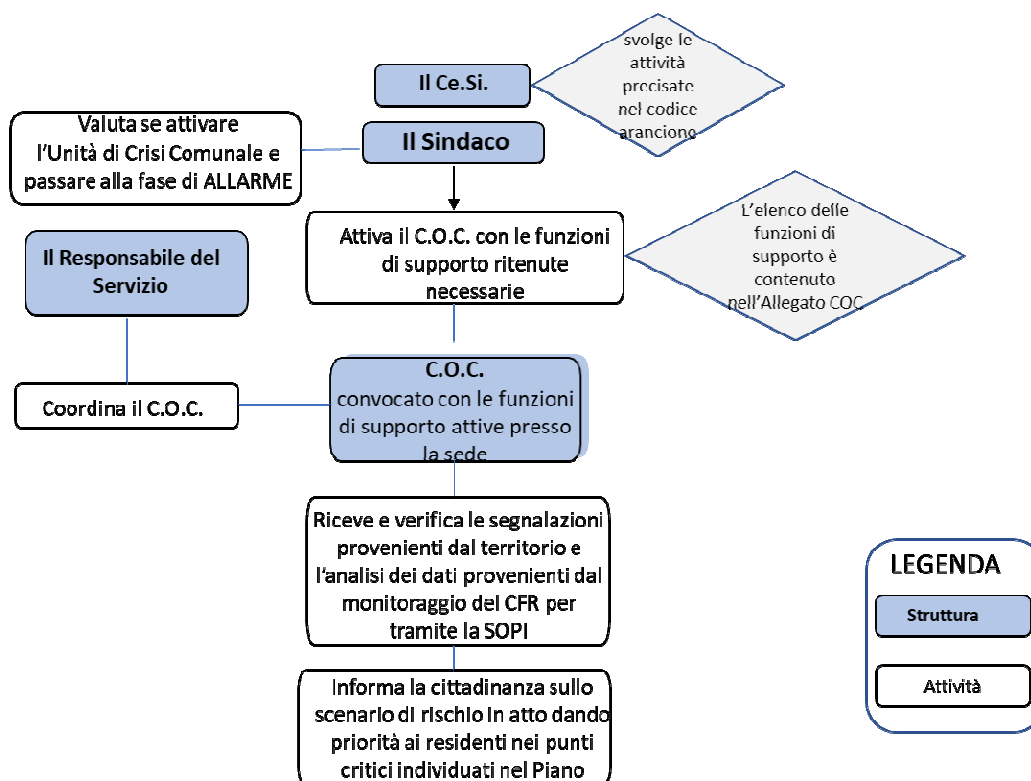


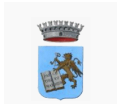


Modello d'intervento

CODICE ROSSO – Pre allarme

Ricevuta la comunicazione dalla Provincia di emissione di allerta **codice rosso** da parte del CFR –SOUP

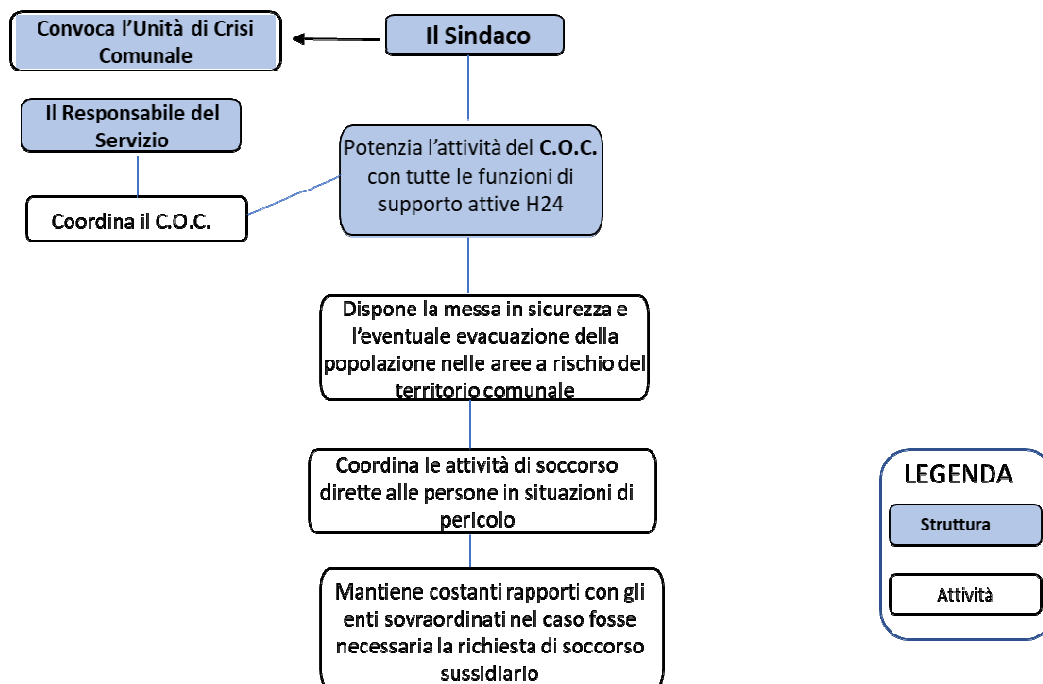




Modello d'intervento

CODICE ROSSO – Allarme

Fase che viene attivata esclusivamente sulla base della valutazione dello scenario di criticità sul territorio; valutazione derivante, per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali f., anche dalla comunicazione da parte del CFR del superamento delle soglie pluviometriche precisate nelle procedure operative





ACRONIMI



ACRONIMI

AHEAD: *European Archive of Historical Earthquake Data*

AIB: Anti Incendi Boschivi

C.O.C.: Centro Operativo Comunale

Ce.Si.: Centro Situazioni

CFC: Centro Funzionale Centrale

CFR: Centro Funzionale Regionale

D. Lgs.: Decreto Legislativo

DBMI15: Database Macrosismico Italiano (rilasciato a luglio 2016)

DGRT: Delibera della Giunta Regionale della Toscana

DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

L.: Legge

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PGRA: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

S.O.U.P.: Sala Operativa Unificata Permanente

U.T.G.: Ufficio territoriale del Governo



ELENCO DEGLI ALLEGATI



ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato 1** - Cartografia
- Allegato 2** - Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio e Piani *ad hoc*
- Allegato 3** - Aree di Emergenza
- Allegato 4** - Scheda operativa Centro Situazioni (Ce.Si.)
- Allegato 5** - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Allegato 6** - Banca dati per il C.O.C.
- Allegato 7** - Schede scenari di rischio
- Allegato 8** - Edifici Strategici e Rilevanti
- Allegato 9** - Associazioni di Volontariato
- Allegato 10** - Zone d'Atterraggio in Emergenza
- Allegato 11** - Rubrica – documento riservato non pubblicabile
- Allegato 12** - Piani Prefettura per Ricerca Dispersi e Persone Scomparse
- Allegato 13** - Elenco delle Componenti, delle Strutture Operative e dei Soggetti concorrenti per la gestione dell'emergenza per ogni risposta operativa (artt. 4 e 13, D. lgs. n. 1/2018)
- Allegato 14** - Programmi d'informazione alla popolazione
- Allegato 15** - Attività addestrative
- Allegato 16** - Normativa
- Allegato 17** - Modulistica
- Allegato 18** - Mansionario delle attività per codice colore